



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**  
**FISPPA - Dipartimento di Filosofia, Sociologia,**  
**Pedagogia e Psicologia applicata**  
Corso di Laurea in Scienze Sociologiche

## **GLI EFFETTI DEL COVID-19 SULLA DIDATTICA**

**Un percorso di ricerca qualitativa con gli studenti di Scienze  
Sociologiche**

Relatore  
PROF. CLAUDIO RIVA

Laureanda  
SILVIA SPADA  
1172817

Anno Accademico 2022/2023



# INDICE

<b>INTRODUZIONE</b> .....	5
<b>CAPITOLO I: L'INTRODUZIONE DEL DIGITALE A SCUOLA</b> .....	7
1.1 Cenni storici e normativi della Dad .....	9
1.2 Com'è stata influenzata la didattica italiana dal Covid-19 .....	16
1.3 Problematicità legate alla rete Internet .....	20
<b>CAPITOLO II: GLI ASPETTI METODOLOGICI DELLA RICERCA</b> ....	23
2.1 Quesito e obiettivo della ricerca .....	23
2.2 La traccia d'intervista .....	24
2.3 Le fasi della ricerca e le difficoltà riscontrate.....	29
<b>CAPITOLO III: ANALISI E DISCUSSIONE DEI DATI RACCOLTI</b> .....	31
3.1 Analisi discorsiva dei dati.....	32
3.1.1 Frequenza dei corsi .....	32
3.1.2 Rapporto con la tecnologia .....	37
3.1.3 Rapporti personali.....	40
3.1.4 Aspetto casalingo e familiare.....	46
3.1.5 Esami.....	48
3.1.6 Tesi.....	50
3.1.7 Vantaggi, svantaggi e considerazioni finali .....	51
<b>CONCLUSIONI</b> .....	57
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b> .....	61
<b>SITOGRAFIA</b> .....	63



## INTRODUZIONE

31 Dicembre 2019. A questa data si fa riferimento come l'inizio della pandemia di SARS-Cov-2. Infatti, in questo giorno, le autorità sanitarie cinesi hanno informato riguardo ad alcuni casi di polmonite, che hanno causato un focolaio nella Provincia dell'Hubei precisamente nella città di Wuhan.

Il 9 gennaio 2020, il China CDC (Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie cinesi) ha identificato questa patologia come un nuovo coronavirus; l'11 febbraio invece l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha annunciato che questa malattia, i cui sintomi più comuni sono: febbre, tosse, astenia, perdita del gusto e/o dell'olfatto, è stata chiamata COVID-19.

A partire da queste date, la pandemia, diventa globale, diffondendosi in poche settimane in tutto il mondo, causando un elevato numero di decessi tanto da essere paragonata all'influenza spagnola di cento anni prima.

In questo contesto, in Italia e nel resto del mondo, sono state adottate alcune contromisure concernenti la somministrazione di vaccini e di farmaci antivirali. Tuttavia la maggior causa di trasmissione del virus rimaneva il contatto tra persone. Si è arrivati dunque ad una svolta epocale in quanto i rapporti personali in tutti gli ambiti della vita sono stati rivoluzionati e ripensati per far fronte a questa problematica. In particolare, i settori scolastici e universitari sono stati tra i più colpiti in quanto l'intero concetto di didattica, per ovvie necessità, è stato ripensato per cercare di dare una continuità pressoché normale all'insegnamento.

Con la didattica a distanza (Dad), sulla base dell'utilizzo dei mezzi informatici, si è provato a generare una diversa modalità di contatto docente-studente, il quale avveniva allo stesso tempo ma in luoghi diversi eliminando così l'accostamento fisico.

Il seguente elaborato si occuperà di esporre alcuni aspetti riguardanti la Dad a partire dal primo capitolo, nel quale essa viene descritta dal punto di vista normativo e legislativo. Si ripercorre, in questo modo, il percorso storico di questo

tipo alternativo di didattica, iniziando dal rintracciarne i primi accenni, fino ad arrivare ai giorni nostri. Si prosegue poi analizzando gli effetti che essa ha avuto sulla didattica tradizionale con l'avvento della pandemia. Verranno visionate dunque, le principali problematiche che hanno toccato gli studenti e le reazioni che essi hanno adottato.

Il secondo capitolo fa riferimento a un percorso di ricerca qualitativa, svolto attraverso una serie di interviste discorsive poste a dieci studenti iscritti al corso di laurea in Scienze Sociologiche dell'Università degli Studi di Padova. La prima parte si concentra sulla domanda di ricerca a cui fa riferimento questo studio, ovvero il comprendere come gli studenti si sono rapportati alla Dad durante il periodo di Covid-19, con il conseguente obiettivo di toccare diversi argomenti connessi al tema preso in esame. Ciò è posto a comprendere come persone differenti, facenti parte di uno stesso contesto, in questo caso lo stesso corso di laurea, vivono la stessa situazione di pandemia con conseguente adattamento ad una tipologia di didattica diversa da quella vissuta in precedenza, avendo opinioni a volte uguali ed altre completamente opposte. La seconda parte di questo capitolo presenta le trenta domande poste agli intervistati. I quesiti sono stati suddivisi in sette ambiti che toccano molti aspetti, alcuni più tecnici e altri legati per lo più alle reazioni fisiche e mentali che gli studenti hanno vissuto in prima persona. La terza parte si sofferma, infine, sulle diverse fasi di cui si compone la ricerca. Essa descrive il metodo del contatto dei soggetti presi in esame e le relative difficoltà riscontrate nel momento della trascrizione delle interviste.

Il terzo capitolo entra in profondità nei vari temi trattati durante le interviste proponendo una dettagliata analisi per ogni argomento preso in esame. Ogni domanda è stata analizzata nello specifico, cercando di intrecciare le opinioni e riportando talvolta con spezzoni di interviste, quelli che sono i pensieri, le preoccupazioni, i suggerimenti del campione di studenti preso in esame.

## **L'INTRODUZIONE DEL DIGITALE A SCUOLA**

La pandemia COVID-19, diffusa a livello globale, è un avvenimento di cui si continuerà a parlare per molto tempo. Cominciata ad espandersi all'inizio del 2020 ha provocato stati di quarantena a livello mondiale causando un profondo cambiamento nel modo di vivere di tutta la popolazione. In Italia, come nel resto del mondo, la crescita esponenziale del numero di contagi ha annullato qualsiasi previsione, causando un'accelerata delle risposte da parte delle autorità mediche e governative. Una di queste è sicuramente il *lockdown*, ovvero la quarantena casalinga, per moltissime persone; esso ha causato molti disagi dal punto di vista lavorativo. Solo le attività ritenute "essenziali" hanno potuto continuare a lavorare con regolarità arrivando anche ad aumentare l'orario di lavoro come nel caso del settore ospedaliero. Molte imprese, invece, si sono organizzate consentendo ai propri dipendenti di lavorare da casa attraverso lo *smart working* o organizzando turni diversi per ridurre il numero di personale che lavorava negli stessi orari (De Filippo, Percoco, Voce, 2020). Ci sono poi stati molti casi estremamente difficili: molte attività hanno chiuso temporaneamente o addirittura per sempre.

La pandemia ha cambiato radicalmente il modo di vivere di tutte le persone in questi ultimi anni causando una rivisitazione totale del modo di lavorare, studiare e delle relazioni sociali a cui eravamo abituati. Per quanto concerne invece l'istruzione, una forte risposta alla chiusura delle scuole ed alla sospensione delle lezioni è la didattica a distanza (Dad) che ha quindi permesso una continuazione del diritto allo studio per gli studenti di tutte le età (Sarsini, 2020).

La Dad è uno strumento utilizzato dal servizio scolastico che, attraverso la tecnologia, consente di portare a termine i programmi scolastici prestabiliti pur non essendo in aula. Il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR) nella Nota prot. 388 del 17 Marzo 2020 definisce la didattica a distanza come:

“il collegamento diretto o indiretto, immediato o differito, attraverso videoconferenze, videolezioni, chat di gruppo; la trasmissione ragionata di materiali didattici, attraverso il caricamento degli stessi su piattaforme digitali e l’impiego dei registri di classe in tutte le loro funzioni di comunicazione e di supporto alla didattica, con successiva rielaborazione e discussione operata direttamente o indirettamente con il docente, l’interazione su sistemi e *app* interattive educative propriamente digitali” (MIUR, 2020, p. 3).

La didattica a distanza si riferisce all’insegnamento (e il suo metodo) impartito attraverso strumenti telematici. La novità rispetto alle strategie attuate in passato, in particolare, dagli atenei universitari, riguarda la creazione di classi virtuali di studenti e docenti rese possibili dalla connessione simultanea su una piattaforma online. Nella didattica a distanza rientrano anche i mezzi audio visivi come i nuovi cellulari, la televisione e la radio.

Il concetto di didattica a distanza non è un concetto nuovo e odierno. Già dalla fine dell’Ottocento in alcuni paesi del nord Europa (come Inghilterra e Svezia) nascevano i primi corsi per corrispondenza indirizzata alla classe media per gli adulti. Essi venivano organizzati da enti privati che spedivano per posta il materiale cartaceo didattico allo studente, il quale rispondeva, sempre per posta, al docente con la scheda di verifica. Successivamente la didattica a distanza comincia a sfruttare metodi più innovativi come la radio e la televisione. Le prime trasmissioni radiofoniche utilizzano sempre i servizi postali o i fax per far arrivare i materiali didattici per gli studenti. I primi programmi televisivi, invece, volti ad educare compaiono già negli anni Sessanta. Negli anni Ottanta si assiste anche alla commercializzazione di videocassette contenenti le lezioni registrate le quali potevano essere usate dall’utente in qualsiasi momento. Chiaramente con l’avvento di Internet i tempi e gli spazi si accorciano facilitando sia la visualizzazione dei vari materiali sia i rapporti tra studente e docente (Di Carlo, 2020). Questa tipologia di didattica è risultata molto efficace nel contesto odierno, nel quale si è dovuto far fronte al problema degli assembramenti delle persone che si sarebbe potuto verificare in ambienti chiusi e ristretti come le classi delle nostre scuole e università.



Nei successivi paragrafi verrà descritto inizialmente il contesto normativo in cui ricade la didattica a distanza. Verranno elencate ed esposte una serie di leggi e prescrizioni in cui si può notare come il concetto di didattica a distanza si è evoluto nel tempo. Si prosegue poi andando a presentare i problemi e le criticità che hanno avuto docenti e studenti in questo difficile periodo. Sarà interessante, quindi, capire le risposte che essi hanno dato in quanto la pandemia non era prevista, causando un rapido cambiamento dell'organizzazione didattica e della vita scolastica degli studenti stessi. Si procede infine, in maniera più specifica, descrivendo i principali problemi causati dalla rete Internet, la quale è stata evidenziata come uno dei maggiori ostacoli in questa situazione di emergenza.

### *1.1 Cenni storici e normativi della Dad*

La didattica a distanza (Dad) nel corso degli anni ha subito varie e notevoli variazioni dal punto di vista normativo e giuridico. Il primo accenno europeo si riferisce all'anno 2000, durante il Vertice di Lisbona, dove l'Unione Europea (UE), attraverso l'omonima Strategia, pone degli obiettivi da raggiungere entro il 2010. Essa affermava che la globalizzazione stava portando ad una svolta epocale che richiedeva un cambiamento radicale dell'economia europea. Durante il Vertice di Lisbona viene riconosciuto il ruolo dell'istruzione come parte integrante delle politiche economiche e sociali.

Uno dei punti fondamentali della Strategia era quello di dare risalto all'attività di apprendimento per tutta la durata della vita promuovendo accordi per quanto concerne innovazione e apprendimento permanente sfruttando l'adattabilità delle imprese e del loro personale. Venne così introdotto il "metodo del coordinamento aperto" strumento per la cooperazione dei governi nazionali che avevano obiettivi comuni. L'UE aveva il compito di coordinare e facilitare l'apprendimento reciproco fra gli Stati membri; gli obiettivi specifici rimanevano di ordinamento nazionale (Allulli, 2015).

Allulli (2015) nel suo libro “Dalla Strategia di Lisbona a Europa 2020” prevede, a livello UE, sia linee guida con tabelle di marcia che definiscono anche i tempi per ottenere gli obiettivi, sia indicatori qualitativi e quantitativi e *benchmark* calibrati sulle migliori performance mondiali e adattati alle necessità dei diversi Stati membri. Allulli inoltre preannuncia il monitoraggio e la valutazione delle politiche nazionali rispetto a standard congiuntamente definiti (*benchmark*) che permettono di comparare la performance di ciascuno Stato membro rispetto agli altri e di identificare le nuove prassi.

Nel giugno 2010, la Commissione Europea approva una nuova strategia denominata Europa 2020 con lo scopo di uscire dall’odierna crisi e di preparare l’economia europea per il decennio seguente. Viene proposto un progetto che si fonda su alcuni obiettivi fondamentali interconnessi tra di loro:

- crescita intelligente, sviluppando un’economia che fa della conoscenza e dell’innovazione il suo punto forte;
- crescita sostenibile, promuovendo un’economia competitiva a basse emissioni inquinanti e impiegando risorse efficienti;
- crescita inclusiva, alzando il tasso di occupazione favorendo la coesione sociale e territoriale.

Gli obiettivi, secondo la Comunicazione della Commissione Europa 2020 una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (Com2010), sono valutati secondo cinque principali traguardi da raggiungere a livello europeo recepiti dagli Stati membri come obiettivi nazionali; essi sono:

- il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
- innalzare al 3% del PIL i livelli d’investimento pubblico e privato nella ricerca e lo sviluppo;
- ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 20% rispetto ai livelli del 1990 e portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabile nel consumo finale di energia;
- il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve avere un diploma;

- 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio povertà.

Uno degli strumenti più importanti è l'Agenda europea del digitale che auspica al massimo rendimento della comunicazione e dell'informazione, "per accelerare la diffusione dell'Internet ad alta velocità e sfruttare i vantaggi di un mercato unico del digitale per famiglie e imprese" (Commissione Europea, 2010, citato in Tosolini, 2017, pg. 89). L'Agenda europea del digitale viene recepita in Italia con l'Agenzia per l'Italia digitale (AGID). L'obiettivo è quello di utilizzare risorse per ampliare le competenze digitali e di far crescere maggiormente il livello di alfabetizzazione digitale in materia di scuola, formazione e lavoro, dove servono certificazioni per valutare le competenze raggiunte.

Il 18 dicembre 2006 l'UE afferma che nel mondo globale in cui viviamo la popolazione deve essere abile ad adattarsi e ad avere successo in un ambiente in costante evoluzione e cambiamento. In questo contesto, attraverso la Raccomandazione 2006/962/CE relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente, vengono stilate otto competenze chiave:

- comunicazione nella madrelingua,
- comunicazione nelle lingue straniere,
- competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia,
- competenza digitale,
- imparare a imparare,
- competenze sociali e civiche,
- spirito di iniziativa e imprenditorialità,
- consapevolezza ed espressione culturale.

Per quanto concerne il quarto punto l'UE definisce il sistema digitale come uso sicuro e critico della tecnologia dell'informazione e della comunicazione in ambito lavorativo, nel tempo libero e per comunicare. L'obiettivo è quello che i governi integrino nelle loro strategie l'insegnamento e l'apprendimento di competenze chiave.

Successivamente, il 23 aprile 2008 viene approvato il Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF) come strumento di confronto dei livelli di qualifiche e per

promuovere l'apprendimento permanente e le pari opportunità sociali basate sulla conoscenza. L'EQF nasce come conseguenza delle conclusioni del Vertice di Lisbona del 2000 che richiedeva maggior trasparenza delle qualifiche interpretate come principali componenti per adeguare i sistemi d'istruzione. Con la costituzione di tale Quadro, il Parlamento Europeo e il Consiglio dell'Unione Europea raccomandano agli Stati membri di riportare entro il 2010 i loro sistemi nazionali delle qualifiche all'EQF ed inoltre di adottare le misure necessarie, entro il 2012, affinché tutti i certificati di qualifica, i diplomi e i documenti Europass contengano un chiaro riferimento all'appropriato livello dell'EQF.

Nel 2012 la Commissione Europea attraverso la Comunicazione 2012/0196 introduce la Strategia europea per un Internet migliore per i bambini (*Make the Internet a Better place for Children*). Nell'agenda dell'UE per i diritti dell'infanzia viene sottolineato che gli effetti a lungo termine del non investire abbastanza nelle politiche che riguardano i bambini potrebbero avere un profondo impatto sociale. I bambini in giovane età, infatti, hanno un'esposizione sempre maggiore ad Internet attraverso una gamma crescente di dispositivi e le esigenze e le vulnerabilità che essi hanno devono essere affrontati in modo specifico. La strategia si articola attorno a quattro pilastri principali che si fortificano a vicenda:

- stimolare contenuti di qualità online per i giovani;
- aumentare la consapevolezza e l'*empowerment*;
- creare un ambiente online sicuro per i bambini;
- lottare contro l'abuso sessuale e lo sfruttamento sessuale dei minori.

Attualmente *Make the Internet a Better place for Children* è collegata al programma *Connecting Europe Facility* (CEF), dove l'UE, attraverso investimenti infrastrutturali europei, mira a promuovere la crescita, l'occupazione e la competitività. Obiettivo di questo strumento finanziario è quello di colmare le lacune europee in materia di energia, trasporti e digitale.

Nel 2014 all'interno del programma dell'Unione Europea "*Erasmus plus*" per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport (2014-2020), nasce *eTwinning*, comunità online che promuove la collaborazione di diverse scuole europee

mediante l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e che offre supporto, strumenti e servizi *eTwinning* è gestita da un consorzio di 34 Ministeri dell'Istruzione europei ed è supportato da 38 unità nazionali.

*eTwinning* funziona mediante una piattaforma per lo staff scolastico (dirigenti, docenti, bibliotecari) usata per comunicare, collaborare, condividere idee e sviluppare progetti; essa rappresenta una grande *community* europea di insegnanti. Attualmente son più di 900 mila gli insegnanti coinvolti in questo progetto con più di 120 mila progetti condivisi (dati aggiornati a marzo 2021).

Per quanto concerne la *media education*, ovvero l'ambito disciplinare finalizzato all'acquisizione di competenze mediali (Rivoltella, 2005), nel 1982 a Grünwald in Germania, l'UNESCO organizzò l'International Symposium on Media Education che terminò con la Dichiarazione di Grünwald ratificata da 19 Stati. Essa figura come il primo tentativo di promuovere la comprensione e la consapevolezza critica della popolazione per quanto riguarda i media. Il confronto tra cittadino e media deve essere rivisto a causa dei nuovi media su argomenti attuali come: rapporto controllo-libertà, proprietà intellettuale, spazio privato e pubblico, diritto di accesso e rispetto del prossimo.

Nel 1999 a Vienna si tenne un altro congresso UNESCO e venne pubblicato il documento Educare per i media e per l'era digitale. A questo Congresso parteciparono 33 Paesi e si affermò che ogni cittadino dovrebbe accedere liberamente alla *media education* in quanto aspetto fondamentale la libertà d'espressione, l'informazione e alla costituzione della democrazia.

Successivamente, dopo 3 anni, a Siviglia l'UNESCO promuove lo *Youth Media Education Seminar* dove viene avvalorato il concetto di *media education* che dovrebbe essere inserita sia nell'educazione formale che informale, a livello individuale e di comunità (Pérez Tornero et al., 2010, p.13). Il Parlamento e la Commissione europea hanno recepito l'importanza di questo tema dando vita al programma *Safer Internet Centre* (SIC). Il SIC è nato per supportare docenti, alunni e genitori attraverso informazioni e consigli sull'utilizzo di Internet e per agevolare la segnalazione di materiale illegale. L'obiettivo è quello di creare un

ambiente online sicuro attraverso servizi innovativi e qualitativi per i giovani al fine di far crescere quest'ultimi in un mondo sociale ed economico di continua crescita.

Per quanto concerne la legislazione italiana in materia di digitalizzazione grande importanza si attribuisce al Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD). Esso viene introdotto con la Legge n. 107 del 27 ottobre 2015, nota come La Buona Scuola. Il Governo italiano utilizza questa legge per affrontare le innovazioni che il sistema pubblico richiede. I due obiettivi principali sono: innovazione del sistema scolastico e sfruttamento delle opportunità dell'educazione digitale. Il PNSD è un documento creato per rinnovare la scuola italiana collocandola nell'era digitale.

Antecedentemente al Piano il Governo aveva presentato alcuni progetti che possono essere riassunti come segue:

- Azione LIM (2008): ha diffuso in maniera capillare la Lavagna Interattiva Multimediale (LIM) all'interno della didattica. Essa viene intesa come oggetto simile alla classica lavagna che consente agli insegnanti una graduale familiarizzazione con le tecnologie.
- Azione Editoria digitale scolastica (2008): aveva come obiettivo la produzione di contenuti digitali in venti istituti scolastici ripartiti tra i vari ordini e gradi.
- Azione "Cl@ssi 2.0" (2009): doveva ideare e realizzare ambienti di apprendimento innovativi; aveva come slogan "non più la classe in laboratorio, ma il laboratorio in classe".
- Azione Centri Scolastici Digitali - CSD (2012): ideata per facilitare le situazioni delle scuole situate in zone disagiate come piccole isole o aree montane dotandole di infrastrutture più tecnologiche e collegandole a scuole di centri urbani più vasti.
- Azione Wi-fi (2013): sono stati stanziati diversi milioni di euro per installare la connettività wireless nelle scuole.

- Azione Poli formativi (2013-2014): sono stati individuati alcuni istituti scolastici per l'organizzazione e la gestione di corsi di formazione sul digitale rivolti ai docenti.

Il PNSD è organizzato in quattro passaggi fondamentali: strumenti, competenze e contenuti, formazione e accompagnamento. Gli strumenti fondamentali del PNSD sono quattro. Il primo strumento tratta di accesso ovvero fornitura di condizioni per rendere accessibili le informazioni attraverso la fibra per banda ultra-larga, il cablaggio interno di tutti gli spazi della scuola e il canone di connettività. Il secondo strumento include spazi e ambienti per l'apprendimento: si cerca di potenziare le infrastrutture digitali non solo allineando l'edilizia scolastica ma aprendo gli edifici scolastici al territorio trasformando i laboratori e promuovendo ambienti flessibili. Il terzo strumento è l'identità digitale che ha come obiettivo la riduzione della complessità dell'accesso ai servizi digitali del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR) associando un profilo digitale ad ogni persona della scuola. L'ultimo strumento è rappresentato dall'amministrazione digitale che si occupa di rendere visibili i dati e i servizi e di diminuire tutti i processi che utilizzano la carta.

Per quanto riguarda le competenze e i contenuti, il PNSD tende a definire una matrice comune di competenze digitali che ogni studente deve sviluppare. Ciò viene garantito da un sostegno ai docenti con la definizione di strategie didattiche per potenziare le competenze chiave. Importante è il coinvolgimento degli studenti con format didattici innovativi e a obiettivo. L'obiettivo principale di questo passaggio fondamentale è quello di promuovere innovazione, diversità e condivisione di contenuti didattici.

Molto importante è poi la formazione intesa come preparazione del personale in materia di competenze digitali, raggiungendo tutti i membri della comunità scolastica. Fondamentale è quindi la promozione del legame tra innovazione didattica e tecnologie digitali sviluppando standard efficaci, sostenibili e continui nel tempo.

L'ultimo passaggio è quello dell'accompagnamento nel senso di condurre la scuola verso l'innovazione. L'accompagnamento prevede i seguenti obiettivi:

- innovare le forme di accompagnamento alle scuole;
- propagare l'innovazione all'interno di ogni scuola;
- dare una dimensione territoriale al PNSD;
- abilitare e rafforzare gli strumenti per la collaborazione intelligente di partner esterni alla scuola sulle azioni del Piano;
- trasformare il monitoraggio della scuola digitale, da amministrativo a strategico, dando una dimensione permanente al Piano;
- monitorare, a livello quantitativo e qualitativo, l'intero Piano e la sua attuazione;
- rafforzare il rapporto tra il Piano e la dimensione scientifica del rapporto scuola-digitale.

## *1.2 Com'è stata influenzata la didattica italiana dal Covid-19*

La pandemia da Covid-19 iniziata a diffondersi in Italia all'inizio del 2020 ha causato notevoli cambiamenti in tutti gli aspetti quotidiani della popolazione. Con il *lockdown*, ovvero l'isolamento presso la propria abitazione di quasi tutte le persone, si è reso necessario un cambiamento delle abitudini e del modo di lavorare e di studiare. Per quanto concerne l'istruzione la soluzione adottata è stata la didattica a distanza (Dad).

Chiaramente, come per quasi tutti gli aspetti, si è acceso un dibattito nel quale si oppongono due fazioni distinte, ovvero chi intravede i favori dimostrati dalle tecnologie digitali contro chi respinge qualsiasi supporto tecnologico. Bisogna però considerare che la didattica a distanza risulta essere una soluzione di emergenza implicata dalla pandemia (Sarsini, 2020). È necessario quindi tenere a mente come la didattica in presenza, in breve tempo, abbia avuto la necessità di cambiare anche in virtù delle tempistiche relativamente brevi e del debole appoggio delle istituzioni politiche (Cella, Viale, 2020). Per quanto concerne



quest'ultime, attraverso le prime ordinanze che prevedevano la chiusura delle scuole, come descritto nel DPCM del 4 marzo 2020, si può notare come le autorità governative invitavano anche gli istituti meno organizzati ad attivarsi con la Dad. Comprensibilmente sono stati gli istituti più attrezzati a riuscire a coprire la quasi totalità dei corsi tramite lezioni e video online; in generale, però, l'inserimento nelle scuole di ogni ordine e grado dei dispositivi e delle nuove tecnologie è stato molto graduale e lento, a volte con risultati incompiuti.

Le differenze di problematiche si possono notare tra i gradi delle varie scuole dovute all'età degli studenti. Infatti, mentre gli adolescenti sono autonomi tecnologicamente e riescono a seguire i ritmi imposti, i bambini delle scuole primarie sono stati ostacolati sia dalla scarsa autonomia tecnologica sia dalla difficoltà di concentrazione dovuta anche dalle tante distrazioni all'interno del contesto casalingo. Inoltre, i bambini e i ragazzi che presentano disturbi specifici dell'apprendimento e deficit di attenzione, i quali hanno bisogno di una didattica dedicata e maggiori considerazioni, partono chiaramente ancora più svantaggiati.

Di seguito vengono riportati alcuni dati ISTAT sulla disponibilità tecnologica per bambini e ragazzi (2018-2019):

- solo il 22% delle famiglie (14% nel meridione) possiede un computer o un tablet per ciascun componente;
- il 14,3% delle famiglie con almeno un minore non ha né un computer né un tablet;
- il 12,3% dei ragazzi tra i 6 e i 17 anni (il 20% di questi risiedono al Sud) non dispone di questi apparecchi.

Questi numeri fanno capire chiaramente come una buona parte di ragazzi e adolescenti risulterebbe tagliata fuori dalla didattica a distanza (Cella, Viale, 2020).

Oltre alla carenza tecnologica è importante sottolineare come la didattica a distanza, potenzialmente, può essere nociva riguardo la salute. Si nota infatti che i ragazzi si stancano facilmente, hanno più difficoltà a dormire e diventano più ansiosi e depressi. Nei più piccoli si stima che nell'arco di più o meno 5 anni ci

sarà un aumento di problemi sociali e comportamentali con la conseguente riduzione delle capacità empatiche; tutto ciò può danneggiare la capacità di dialogo e di comunicazione (Sarsini, 2020).

Oltre agli studenti, anche gli insegnanti hanno avuto molte difficoltà. Essi sono stati costretti in poco tempo a modificare completamente le forme didattiche cercando soluzioni educative diverse sia per quanto riguarda l'insegnamento in sé, ma anche a livello disciplinare e comunicativo. Uno dei tanti problemi legati ai docenti è stato capire quale tipologia di videolezioni caricate in rete potesse essere più efficiente. Esistono infatti due tipi di video lezione. La prima tipologia concerne le lezioni in diretta (in modalità sincrona), dove gli studenti si collegano in piattaforme online dando vita a classi a numero chiuso nelle quali vengono condivisi materiali didattici, verifiche, esami e altri documenti. La seconda tipologia invece riguarda le videolezioni registrate (in modalità asincrona) nelle quali gli studenti possono accedere organizzandosi il tempo a piacimento, senza quindi consultarle nello stesso tempo dei compagni come accade normalmente nelle videolezioni in diretta. Il vantaggio di quest'ultime è proprio il fatto che gli studenti possono accedere ad esse in ogni momento evitando così la rigidità degli orari scolastici e le eventuali sovrapposizioni di altri corsi o materie. In questo modo è possibile abbattere alcune differenze socioeconomiche, sia per il fatto che anche gli studenti in difficoltà nelle materie più complesse possono recuperare tempo abbattendo ritmi talvolta molto alti, sia perché questo tipo di video lezione può sostituire le costose ripetizioni consentendo agli studenti di essere più autonomi (Barzola, 2020). Un altro problema riguarda poi il dispendio lavorativo e l'impegno implicato dagli insegnanti. Essi, infatti, hanno aumentato di gran lunga il loro tempo dedicandolo direttamente agli studenti, in qualsiasi orario della giornata. Si passa dalla preparazione del materiale, caricandolo poi online, alle dovute correzioni e supportando gli studenti anche dal punto di vista psicologico. Inoltre, è stato segnalato che alcuni docenti lavoravano anche più del dovuto per dimostrare ai dirigenti e ai propri colleghi di portare a termine comunque tutti i programmi.

In aggiunta si può evidenziare che la didattica a distanza può essere influenzata dalla presenza delle famiglie degli studenti che, in alcuni casi sono state molto collaborative lasciando i giusti spazi ai propri figli, in altri invece si è presentata dell'invadenza dei genitori che talvolta entrano nelle camere durante la lezione attirando l'attenzione della classe oppure addirittura aiutano i ragazzi durante le verifiche o esami suggerendo risposte (Gangale, 2020).

Per studiare a pieno il comportamento degli insegnanti e capire le difficoltà che hanno dovuto superare per adeguarsi a questa situazione di emergenza ci si può appoggiare ad un'indagine condotta dall'Inapp (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche) denominata "Scuole chiuse, Classi aperte". Essa è stata condotta dal 21 maggio al 21 giugno 2020 ed ha coinvolto docenti delle scuole di ogni ordine e grado che hanno eseguito dei questionari online diffusi attraverso diversi canali social. L'obiettivo è quello di sottolineare il lavoro dell'insegnante, professione tra le più colpite durante la pandemia, che ha continuato comunque ad essere un soggetto attivo nonostante i continui mutamenti. Sono stati 816 i docenti a rispondere all'indagine e 548 a completarla. Tra questi la fascia d'età prevalente è quella compresa tra 45 e 64 anni corrispondente, pertanto, ad un'elevata anzianità di servizio (il 40% lavora come docente da più di 20 anni). Alcuni risultati convergono nel fatto che quasi tutti gli insegnanti hanno lavorato online prima del questionario e la maggior parte di loro (più del 70%) trova soddisfacente l'adeguatezza della tecnologia e della connessione della propria abitazione per svolgere in maniera efficiente le proprie mansioni nel periodo di chiusura.

Il fatto che gli insegnanti hanno dovuto cambiare il loro metodo di lavoro in poco tempo, senza avere un supporto formativo ed essendo messi in discussione dai media ha portato senza dubbio ad un innalzamento dei livelli di stress che nemmeno i tanti anni di esperienza hanno saputo contenere. Questa situazione è meno evidente per gli insegnanti degli asili nido e scuole dell'infanzia, dove le relazioni a distanza sono attenuate e le attività sincrone si presentano solo in poche occasioni. Diverso invece il contesto per i docenti e i professori delle scuole primarie e secondarie di primo grado nel quale l'elevato livello di stress dipende

dalla poca autonomia degli studenti contrapposta alle forti pressioni legate all'apprendimento. Infine gli insegnanti delle scuole secondarie di secondo grado e delle università, nonostante l'impennata dei carichi di lavoro online, presentano una minore percezione dello stress dovuto sicuramente alla maggiore autonomia degli studenti più grandi che richiedono relazioni educative in presenza minori (Ferritti, 2020).

### *1.3 Problematicità legate alla rete Internet*

Attualmente l'uso di Internet tramite dispositivi, come computer e cellulari, fa parte della quotidianità. In una società globale, nella quale esiste poca differenza tra reale e virtuale, le persone sono allo stesso tempo consumatori e produttori d'informazioni e le loro interazioni interpersonali sono intensificate. In questo contesto gli studenti italiani hanno avuto effetti di diverso tipo nella capacità di apprendimento e nello studio in generale. Se da un lato è aumentata l'autonomia nell'utilizzo dei dispositivi e delle risorse online, dall'altro un utilizzo inconsapevole e privo di norme e regole può portare ad esiti negativi nel processo di apprendimento, causati dalla mancanza di formazione e metodi nell'utilizzare le risorse di rete e dall'inesperienza degli studenti stessi. Parallelamente anche i docenti che abitualmente lavorano con risorse online possono non essere preparati a questo nuovo tipo di lavoro.

Dal punto di vista della didattica, la rete Internet viene considerata come un enorme serbatoio nel quale materiali e risorse vengono caricati, scaricati e lavorati da studenti e personale scolastico. Essa, oltre a contenere materiali didattici di tutte le materie o corsi, dati scientifici di ogni genere, fonti bibliografiche e documenti vari, mette a disposizione un ambiente online di supporto all'apprendimento. Esso comprende varie tipologie di servizi di rete che possono essere riassunti in questo modo:

- Comunicazione interpersonale sincrona che comprende sistemi di videoconferenza gratuita come Skype e Zoom e app per le chat come WhatsApp e Telegram.
- Comunicazione interpersonale asincrona che utilizza la posta elettronica, blog e social network.
- Condivisione di materiali didattici attraverso sistemi che lavorano tramite funzioni di archiviazione come DropBox, Google Drive e Office 365.
- Costruzione di artefatti da produrre in maniera collaborativa online con l'utilizzo sia di pacchetti online come Microsoft Office e Apple iWork, sia con applicazioni che realizzano mappe concettuali (Trentin, 2020).

Uno dei problemi principali legato alla rete Internet riguarda il divario che esiste tra le persone che hanno la possibilità di accedere alle nuove tecnologie informative e comunicative e coloro che non hanno questa opportunità. Generalmente questo divario è definito come “*digital divide*” e come alla base ha il fatto che attualmente Internet e la sua rete è disponibile per qualsiasi persona in ogni luogo del pianeta. Tuttavia, le differenze si presentano a livello geografico con diversità sia tra diversi continenti, sia in diversi contesti urbani di una singola città. Solitamente per quantificare le dimensioni della geografia di Internet si utilizzano due parametri: il primo riguarda la dimensione di Internet, ovvero il numero totale di utenti in un determinato Stato; il secondo parametro invece concerne la distribuzione cioè la percentuale degli utenti calcolata sul totale della popolazione. Con questi parametri è possibile rendersi conto dell’alta disparità che esiste tra le nazioni sviluppate e industrializzate rispetto ai Paesi in via di sviluppo. Secondo Internet World Stats il bacino più grande di utenza è l’Asia con più di due miliardi di utenti (48,7%), seguita dall’America (20%) e dall’Europa (17%).

Un altro aspetto che incide molto sul *digital divide* è la frequenza con la quale l’utente accede alle risorse della rete. Chiaramente una persona che accede ogni giorno ad Internet, col tempo, acquisisce un’esperienza sull’utilizzo maggiore rispetto a chi accede di rado. Quest’esperienza porterà l’utente ad usare Internet in maniera consapevole. Inoltre, la possibilità di accedere in modo indipendente,

ovvero attraverso dispositivi propri, rispetto all'accesso da luoghi pubblici (come ad esempio un *Internet point*) incide molto sulla frequenza (Drusian, Riva, Scarcelli, Stella, 2018).

Un altro problema che influisce nell'utilizzo della rete è la velocità di connessione. La Commissione Europea stima che per una scuola composta da 20 classi con 25 alunni ciascuna la velocità di Internet deve essere pari a 700 megabit per secondo (Mbps). Inoltre, alcuni servizi online più specifici richiedono ulteriori 30 Megabit. Questo tipo di tecnologia richiede di solito delle spese contrattuali molto elevate per le normali scuole e questo può essere un grave problema per l'Italia che, rispetto agli altri Stati europei, investe molto poco nell'istruzione. Tuttavia, l'Unione Europea entro il 2025 prevede l'obiettivo strategico della velocità di connessione di almeno 1 Gigabit al secondo inizialmente per le scuole e poi anche per gli uffici e il mondo del lavoro (De Filippo, Percoco, Voce, 2020).

## Capitolo II

### **GLI ASPETTI METODOLOGICI DELLA RICERCA**

Il secondo capitolo concerne lo studio che è stato svolto su dieci studenti iscritti al corso di laurea in Scienze Sociologiche appartenenti al secondo e terzo anno. La prima parte riguarda la domanda di ricerca e il relativo obiettivo. Si prosegue poi con l'analisi della popolazione d'indagine e i metodi con i quali essa è stata scelta. Nella terza parte invece vengono descritti: l'indagine d'intervista, i criteri con i quali è stata costruita la traccia e le fasi della ricerca con le relative difficoltà riscontrate. Infine, vengono riportate tutte le domande suddivise in argomenti specifici che verranno successivamente analizzate nel terzo capitolo.

#### *2.1 Quesito e obiettivo della ricerca*

Come si può notare dal capitolo precedente, si possono evidenziare alcuni elementi chiave che si sono rivelati utili per costruire la domanda di ricerca. Il problema della pandemia ha chiaramente portato a dei cambiamenti ma è stato interessante comprendere come studenti, appartenenti a contesti diversi, si sono trovati a dover mutare le loro abitudini. Uno degli elementi cardine riguarda, ad esempio, il dibattito tra chi respinge qualsiasi supporto tecnologico e tra chi ne intravede i benefici. Per approfondire questo tema sono stati richiesti agli studenti i vari problemi che hanno avuto e se secondo loro la tecnologia posseduta era adeguata a far fronte ai nuovi metodi di seguire le lezioni e dello svolgimento degli esami. Anche i dati ISTAT sulla disponibilità tecnologica per bambini e ragazzi (2018-2019) possono aiutare a capire le difficoltà degli studenti universitari ed è stato curioso capire come essi hanno risolto questo tipo di problemi. Un altro aspetto notevole è stato sicuramente conoscere le preferenze degli intervistati relative ai due diversi tipi di modalità con i quali i docenti organizzavano le lezioni, ovvero la modalità sincrona e asincrona. Questo, è importante anche in chiave

futura in quanto, per entrambe le modalità, è possibile che emergano alcuni vantaggi che possono facilitare l'apprendimento anche non accedendo fisicamente nelle aule. Inoltre, è stato rilevante capire se il diverso contesto geografico degli studenti ha influenzato il *digital divide*, ovvero il divario tra le persone che hanno la possibilità di accedere alle nuove tecnologie informative e comunicative e coloro che non hanno questa opportunità. I problemi legati alla più o meno efficienza della rete Internet possono essere diversi come diversi sono i metodi usati per risolvere questo importante aspetto.

La domanda di ricerca su cui si basa questo studio è capire come gli studenti si sono rapportati alla didattica a distanza durante la pandemia Covid-19. L'obiettivo della ricerca è quello di toccare diversi argomenti, tra cui la frequenza dei corsi, i rapporti personali e con la tecnologia, l'aspetto familiare e casalingo, il sostenere gli esami e la redazione della tesi, i vantaggi e gli svantaggi che la didattica a distanza ha portato secondo gli studenti.

## *2.2 La traccia d'intervista*

La popolazione d'indagine scelta comprende studenti e studentesse iscritti al corso di laurea triennale di Scienze Sociologiche dell'Università degli Studi di Padova. Il campo d'indagine è stato ridotto a dieci ragazzi, metà maschi e metà femmine, che frequentano il secondo e il terzo anno. L'unica prerogativa è quella di aver frequentato almeno un corso con la modalità della didattica a distanza. Si è preferito escludere gli studenti del primo anno in quanto hanno utilizzato la modalità duale, ovvero l'alternanza della frequentazione delle lezioni in aula con quella delle lezioni online da casa.

Alcuni intervistati sono stati contattati per conoscenza, mentre altri hanno dato la loro disponibilità dopo la presentazione del suddetto lavoro attraverso WhatsApp, un app di messaggistica istantanea, affermando di voler partecipare. Il metodo di ricerca utilizzato è di tipo qualitativo e prevede interviste discorsive semi-strutturate guidate. L'intervista discorsiva prevede che l'intervistato risponda



alle domande dell'intervistatore con parole sue, costruendo la propria argomentazione. "Nell'intervista guidata l'intervistatore conduce la conversazione seguendo una traccia che raccoglie un insieme di temi sui quali ritiene importante acquisire risposte" (Cardano 2011, p. 142).

La traccia d'intervista serve come guida all'intervistatore suggerendogli gli argomenti da trattare, lasciandogli comunque la possibilità di definire l'ordine di successione delle domande e l'effettiva formulazione dei quesiti. L'intervista discorsiva non prevede solamente un elenco di informazioni dell'intervistato ma consegna un discorso (Cardano, 2011). Nel redigere la traccia d'intervista, sono state utili le indicazioni del libro "Centrato e aperto. Dare vita a interviste dialogiche" di S. La Mendola (2009) per stilare nella maniera più corretta la sequenza di domande.

Le interviste sono state realizzate e registrate mediante il software Zoom in quanto la pandemia Covid-19 e la distanza geografica con gli intervistati non ha reso possibile l'incontro faccia a faccia.

Gli intervistati sono stati contattati nei mesi di luglio e agosto 2021 e le interviste sono state realizzate nel medesimo periodo. La durata media delle interviste è di circa quaranta minuti. Prima di iniziare con le domande ad ogni intervistato sono state richieste delle informazioni riguardanti i dati anagrafici e, per quanto concerne le questioni etiche, un nome di fantasia per tutelare la loro *privacy* e garantire l'anonimato. Si è verificata la completa volontarietà di tutti gli studenti coinvolti; i dati raccolti non sono stati manipolati ma riportati così come citati dagli intervistati.

Di seguito viene riportata la traccia d'intervista composta da trenta domande presentate agli intervistati. Esse sono state suddivise in diversi temi riguardanti la didattica a distanza. Le domande iniziali riguardano la frequenza dei corsi in maniera generale dove vengono richiesti agli intervistati i principali cambiamenti e le differenze rispetto al passato metodo di didattica. Le domande sono le seguenti:

- La pandemia Covid-19 ha cambiato il modo di fare didattica passando da in presenza a distanza. Mi potresti raccontare la tua prima settimana di didattica online? Ti ricordi com'è andata?
- In quest'ultimo anno, in che modo la didattica a distanza ha influenzato la tua organizzazione allo studio? Mi descrivi una giornata tipo nel frequentare un corso nel contesto della pandemia?
- Secondo te, cosa significa "frequentare" dal punto di vista pratico le lezioni online? Quali sono per te le principali differenze rispetto al passato?
- Hai frequentato corsi in modalità sincrona o asincrona? Cosa pensi di questo tipo di modalità? Quali differenze ci sono secondo te tra le due? Quale preferisci e come mai?
- Hai notato cambiamenti negli ultimi corsi online che hai seguito rispetto ai primi? Secondo te quali aspetti hanno avuto miglioramenti?
- Hai avuto altre esperienze con questa tipologia di didattica al di fuori dell'università? Se sì potresti descrivermele?

Nel secondo gruppo di domande viene esaminato il rapporto con la tecnologia che gli studenti hanno avuto nel periodo in esame. Viene richiesto ad essi le problematiche tecniche riguardanti sia la connessione che i dispositivi e i disturbi fisici relativi alle troppe ore trascorse davanti ad uno schermo. Esse sono:

- Per quanto riguarda i mezzi tecnologici (PC, Wi-fi, ecc...) avevi tutto sin dall'inizio o ti sei dovuto adeguare? Hai dovuto investire economicamente più di quanto pensavi? Hai approfittato dei bonus su Internet e computer messi a disposizione dall'Ateneo? Quanto sei soddisfatto del dispositivo che utilizzi? Ci sono altre persone con le quali lo condividi?
- Potresti raccontarmi com'è cambiato il tuo rapporto con la tecnologia durante la pandemia?
- Hai avuto dei problemi di connessione finché seguivi lezioni e/o durante gli esami? Se sì, come hai provveduto?

- Pensa a una settimana-tipo di lezioni online: quante ore hai trascorso davanti a uno schermo? Hai avuto disturbi o problemi che hanno influito sulla tua salute imputabili alle tante ore trascorse online?

Si prosegue con il terzo gruppo di domande riguardante i rapporti personali che sono cambiati sia con i professori, che con i colleghi di corso. Le domande sono le seguenti:

- Secondo te i rapporti con i professori e con i tuoi compagni di corso sono variati in quest'ultimo anno, rispetto alle tue precedenti esperienze di didattica tradizionale? In che modo?
- Mi racconti il tuo primo ricevimento online, se ne hai fatti? Potresti raccontarmi anche l'ultimo? Hai avuto dei problemi di connessione finché seguivi lezioni e/o durante gli esami?
- Hai mai avuto bisogno di chiarimenti durante una videolezione? Il docente ti ha dato la possibilità di intervenire? Se sì in che modo?
- Secondo te è fondamentale la relazione faccia a faccia con il docente come accade normalmente nelle lezioni in presenza? Ritieni invece che comunicare attraverso dispositivi tecnologici abbia altrettanta efficacia? Raccontami se ti è mai capitato di non riuscire ad interagire completamente durante una video lezione e quali problemi te lo hanno impedito.
- Quanto importante è per te socializzare con i colleghi di corso? Quali mezzi tecnologici o social media hai utilizzato per comunicare e rimanere in contatto?
- Durante le video lezioni, agli studenti veniva data la possibilità da casa di attivare o disattivare la webcam. Riguardo a questo tu come ti comportavi? I professori chiedevano di tenere accesa la videocamera e/o il microfono?

L'aspetto casalingo e familiare rappresenta il quarto gruppo di domande. Viene richiesto agli intervistati di raccontare la loro organizzazione all'interno della propria abitazione e se si sono create delle situazioni d'intralcio o di distrazione causate dalla curiosità o dall'invadenza dei familiari. Le domande sono:

- Come ti sei trovato a seguire i corsi da casa? Avevi il tuo spazio personale dove riuscivi a rimanere tranquillo e concentrato?
- Puoi dirmi se ci sono stati dei fattori che ti distraevano nel contesto casalingo? Quali?
- Mi racconti se ci sono stati episodi nei quali i tuoi genitori o parenti, presi dalla curiosità, ti hanno distratto, invadendo i tuoi spazi.
- Mi descrivi in che modo organizzavi le tue pause tra un corso e un altro.

Il quinto gruppo di domande riguarda lo svolgimento degli esami. Viene richiesto agli intervistati la loro opinione in merito a questa modalità di sostenere gli esami e la loro esperienza. Esse sono:

- In questo periodo hai svolto degli esami da casa? Dal tuo punto di vista svolgere esami in questo sistema può influire sul rendimento? Per quali ragioni?
- Qual è la tua opinione sul fare gli esami a distanza e in che modo descriveresti la tua esperienza?
- Preferiresti mantenere questa modalità di fare gli esami online da "casa" o vorresti tornare al metodo tradizionale in presenza? Per quali ragioni?

Proseguendo si è affrontato il tema della tesi valutando il rapporto studente-relatore e le difficoltà dovute alle restrizioni e alla chiusura delle biblioteche. Questo gruppo di domande è stato sottoposto solo agli studenti che hanno iniziato a stilare l'elaborato finale. Le domande sono le seguenti:

- Secondo te la Dad come ha influito sulla modalità di comunicazione con il tuo relatore? Se positivamente, in che modo? Se no, per quali ragioni?
- Hai avuto difficoltà nel reperire il materiale utile allo svolgimento della tua tesi in questo periodo di pandemia? Hai usato altri mezzi oltre a Internet? Se sì, puoi elencarmeli?

L'ultimo gruppo di domande riguarda i vantaggi e gli svantaggi che la didattica a distanza ha portato in questo periodo di pandemia. Agli intervistati vengono richieste inoltre alcune considerazioni in merito a come potrebbe essere migliorata

questo tipo di soluzione scolastica, dal punto di vista organizzativo. Le domande sono:

- Sei rimasto soddisfatto di questa tipologia di didattica in questo periodo di pandemia? Quali sono secondo te gli aspetti che si differenziano principalmente dal passato?
- Se dovessi individuare tre aspetti positivi e tre aspetti negativi della Dad, quali sarebbero?
- Pensi che la Dad sia soltanto una soluzione d'emergenza al periodo di pandemia o credi che possa esserci futuro per questo tipo di didattica?
- Sapresti suggerirmi come cambieresti gli aspetti e l'organizzazione della didattica a distanza in virtù della tua esperienza universitaria?
- Hai altro da aggiungere, o ti sembra di aver tralasciato qualche altro aspetto di cui non abbiamo discusso?

### *2.3 Le fasi della ricerca e le difficoltà riscontrate*

La ricerca è composta da più fasi, partendo inizialmente dalla scelta degli argomenti da indagare per poi redigere la traccia d'intervista. A questo punto si è passato a contattare la possibile popolazione d'indagine secondo le prerogative sopracitate e successivamente, attraverso la piattaforma Zoom, è stato possibile effettuare le interviste per poi trascriverle. A seguire i dati sono stati analizzati e inseriti nell'elaborato.

Per quanto riguarda la stesura della traccia non ci sono stati particolari problemi in quanto gli argomenti sono di natura generale. Non sono emerse relative difficoltà anche per quanto riguarda il reclutamento delle persone da intervistare in quanto attraverso l'app di messaggistica istantanea WhatsApp è risultato semplice contattare ed avere una risposta immediata da parte degli intervistati inseriti all'interno dei gruppi universitari. Per quanto concerne invece la traccia, una delle domande è stata modificata dopo la prima intervista in quanto è emersa una difficoltà di comprensione dovuta alla poca specificità di quest'ultima. Oltre a

ciò, il proseguimento delle interviste è risultato efficace anche se il problema della connessione ha rallentato alcune sessioni d'intervista rendendo a volte l'audio e la comprensione delle parole, in fase di trascrizione, non adeguato.

### Capitolo III

## ANALISI E DISCUSSIONE DEI DATI RACCOLTI

Il terzo capitolo riguarda l'analisi dei dati raccolti nelle interviste registrate e successivamente sbobinate, fatte a dieci studenti di Scienze Sociologiche come precedentemente presentato nel secondo capitolo.

La prima parte presenta la lista degli intervistati che hanno partecipato alla ricerca con i relativi dati anagrafici. Si prosegue poi con l'analisi delle interviste suddivise in ambiti differenti facenti riferimento alla traccia d'intervista riportata nel capitolo precedente.

I dati raccolti dalle interviste qualitative sono stati analizzati secondo un raggruppamento per sette ambiti diversi: frequenza dei corsi, rapporto con la tecnologia, rapporti personali, aspetto casalingo e familiare, esami, tesi, vantaggi, svantaggi e considerazioni finali. I nominativi riportati nella ricerca sono nomi di fantasia scelti dagli stessi intervistati per tutelare la loro *privacy*.

La lista degli intervistati che hanno preso parte alla ricerca viene riepilogata nella Tabella 1.

Tabella n.1: Informazioni anagrafiche degli intervistati.

NOME	GENERE	ETÀ	PROVINCIA RESIDENZA	ANNO IMMATRICOLAZIONE	ANNO	TESISTA
Elena	Donna	22	Caltanissetta	2019	2°	No
Alessio	Uomo	22	Venezia	2019	2°	No
Lucia	Donna	20	Firenze	2019	2°	No
Michela	Donna	27	Vicenza	2019	2°	No
Daniele	Uomo	22	Treviso	2019	2°	No
Antonio	Uomo	24	Verona	2017	3°	No
Lisa	Donna	22	Treviso	2018	3°	Si
Anna	Donna	22	Vicenza	2018	3°	Si
Sergio	Uomo	24	Bolzano	2017	3°	Si

Samuele	Uomo	21	Padova	2018	3°	No
---------	------	----	--------	------	----	----

Si può notare come gli studenti partecipanti all'intervista provengono per lo più da province differenti, riscontrando come tra di essi vi siano numerosi studenti pendolari e che soltanto uno, Samuele, risiede nella provincia di Padova dove si trova la sede di Scienze Sociologiche.

Per rendere più equa la ricerca sono stati scelti cinque soggetti di sesso maschile e cinque di sesso femminile, in particolare tre femmine e due maschi del secondo anno e tre maschi e due femmine del terzo anno. Le età dei partecipanti al momento dell'intervista risultano essere generalmente differenti andando dai 20 ai 27 anni, la maggior parte di loro (cinque su dieci) ha 22 anni. L'anno di immatricolazione degli studenti del secondo anno risulta essere il 2019, mentre per gli studenti del terzo anno il 2018, vi sono però due intervistati del terzo anno fuori corso, Sergio e Antonio, immatricolatisi nel 2017.

### *3.1 Analisi discorsiva dei dati*

#### *3.1.1 Frequenza dei corsi*

La prima settimana di didattica online è stata complicata per gli intervistati. Inizialmente si pensava che questa tipologia di erogazione delle lezioni fosse temporanea tantoché molti studenti non l'avevano presa seriamente, nessuno sapeva come gestire la cosa nel miglior modo possibile e il tutto risultava particolarmente confuso. Gli aspetti negativi superavano quelli positivi, tranne per gli studenti pendolari, in quanto il fatto di non doversi spostare da casa a causa dell'isolamento obbligatorio, era sicuramente un punto a favore. Per molti lo svegliarsi qualche ora dopo il mattino e l'organizzare la giornata con più calma restando a casa ha indotto comodità nell'approcciare a questa soluzione di didattica.

Al contrario invece, il cambiare metodo di riproduzione delle lezioni è stato definito un "trauma" per Antonio, e i problemi di connessione insieme ai primi



periodi di assestamento hanno portato malumori e ansia come affermato da Lisa e Anna nei seguenti racconti:

*“... Allora ero emozionata da un lato perché io facevo la pendolare [...] e l'idea di non frequentare più Trenitalia per me era una gioia immensa, quindi ero emozionata anche per quello perché dopo anni di sveglie alle 6:00 di mattina, anche prima, era bellissimo svegliarsi mezz'ora prima di fare lezione [...]. E quindi la prima settimana è stata dura nel senso che erano dei ritmi assurdi [...] è stata un po' di assestamento tra noi, tra accendi il video spegni il video [ride] e i professori che li vedevi che erano molto tesi, cosa che di solito a lezione non succede perché non erano nella loro comfort zone mentre noi molto più rilassati secondo me, perché per quanto fosse stancante stare ore davanti al computer sei a casa o magari sei in un posto tranquillo, rilassato, arrivi in orario perché quello puoi fare e quindi si insomma così la prima settimana è stata un po' di assestamento.”*

Lisa, 22 anni

*“Ah un disastro. Un disastro. Perché io e il computer siamo due cose, due mondi completamente diversi. Io ero veramente iper annoiata a studiare e avevo paura proprio di non riuscire più a seguire le lezioni, dopo i professori sono stati super disponibili in tutto infatti caricavano anche le lezioni, quindi io comunque non ho avuto nessun problema assolutamente. [...] però non si è capito nulla, una materia ti dico la verità sembrava una cosa invece era tutt'altra [...] in più la connessione era instabile quindi guarda un casino, un casino. Però fortunatamente anche il professore caricava le lezioni e quindi io non frequentavo e mi riguardavo le lezioni dopo per forza, perché non capivo più niente assolutamente sennò; poi la connessione ragazzi!”*

Anna, 22 anni

La Dad, per quanto riguarda l'organizzazione dello studio, ha influito in maniera preponderante per gli studenti. Gli intervistati hanno affermato che la didattica online ha influito in maniera centrale, per alcuni in modo negativo per altri in modo positivo. Per Elena, ha influito negativamente, si è sentita costretta a riorganizzare completamente la settimana studiando solo nei weekend in quanto al termine delle lezioni giornaliere le risultava complicato. Ugualmente per Alessio, la programmazione dello studio non è stata semplice in quanto non riusciva a darsi degli input di un'organizzazione oraria, dormendo di più e occupandosi di altre faccende. Per Anna è stato molto confusionario, tantoché si è trovata indietro con le lezioni. Altri invece hanno saputo gestire meglio i tempi, come Lisa e Samuele,

dichiarando che con questo tipo di didattica hanno trovato più tempo per studiare, concentrandosi maggiormente.

Le giornate tipo degli studenti erano alquanto omogenee, dopo essersi svegliati mezz'ora prima della lezione, facevano colazione e accendevano il pc. Dopo la lezione della mattina pranzavano e continuavano al pomeriggio con le altre lezioni. La parte finale della giornata consisteva nel sistemare gli appunti, nello studiare (quasi per tutti) e nel tempo libero.

La sopracitata situazione è completamente diversa dalla vita passata dello studente universitario dove il punto fondamentale era l'interazione con gli altri studenti e colleghi. Infatti, la metà degli intervistati sostiene che la mancanza di socialità tende a stancare più facilmente e l'interazione dovuta al contatto con le altre persone, è stata complicata da ricreare attraverso gli schermi. Tutto ciò è riassumibile dalle parole di Daniele e Lucia:

*“Beh, eh... qui c'è un bel dipende, perché comunque se si parla di lezioni in live streaming, frequentarle significa essere lì presenti ed interagire con la lezione; [...] Ehm se invece si parla di lezioni in differita, beh frequentare penso che sia la maniera migliore per essere considerato non frequentante a livello politico, ma frequentante proprio a livello personale; si interagisce molto col docente e con i propri compagni, anche parlando delle lezioni che si sono ascoltate, si sono viste, si sono svolte. [...] Sicuramente una delle differenze che si sente moltissimo è l'interazione con i colleghi, perché è molto difficile da creare, difficile da mantenere e diciamo che manca, questa parte di interazione che c'è con i colleghi [...]. Un'altra differenza, come avevo citato prima, è l'organizzazione, stando a casa è molto più semplice, molto più veloce, al computer comunque ci si mette pochissimo a collegarsi alla lezione, a reperire gli appunti, materiale ecc. ecc., quindi su quel punto sì, una differenza principale è questa. E poi anche il contatto con il docente, è completamente diverso, molto più formale, molto più freddo rispetto a come era con le lezioni in aula, anche se eravamo in molti...”*

Daniele, 22 anni

*“Dal punto di vista pratico significa avere un computer o comunque un dispositivo che ti permette di avere Zoom, avere una connessione Internet decente che ti permetta di connetterti, avere degli spazi perché comunque non è scontato che, io vabbè sono da sola in camera, però sono in una doppia, quindi magari avrei dovuto cacciare la mia compagna di stanza, quindi non è per niente scontato avere degli spazi; ehm... questo fondamentalmente dal punto di vista pratico secondo me. [...] Rispetto al passato allora, vabbè innanzitutto la mancanza di socialità nel senso che comunque sei tu davanti a uno schermo, sei da solo, completamente da solo. Il fatto che sei, sei tutto il giorno in camera*

*tua, cioè tu lo spostamento che fai è: esci dalla stanza, vai in cucina, ritorni nella stanza, questo è, cioè non c'è nessun cambiamento ehm... appunto non hai contatti con le altre persone, quindi non puoi scambiare due parole, non puoi socializzare minimamente, guardi tutto il giorno lo schermo di un computer, quindi personalmente mi faceva male alla testa, mi facevano male gli occhi e a volte ti distrai perché ovviamente se non accendi la telecamera, tu un po' ti rompi le scatole e ti metti a fare altro, quindi anche l'attenzione cala molto più facilmente ... cioè io non ho mai visto i miei professori di quest'anno. [...] mancano quei momenti, magari prima della lezione e nella pausa dopo la lezione in cui appunto socializzi, scambi due chiacchiere, metti un attimo in pausa il cervello, ehm... sì anche per lo studio diciamo che ovviamente sei costretto a studiare da solo, è più difficile organizzarsi e studiare in compagnia.”*

Lucia, 20 anni

Come descritto nei precedenti capitoli, esistono due tipi di modalità che caratterizzano la Dad: sincrona e asincrona. Solo una studentessa su sette, Lucia, ha utilizzato la modalità asincrona constatando comunque la sua propensione verso la modalità sincrona, sottolineando la preferenza di una possibile fusione tra le due:

*“...le lezioni sincrone, secondo me sono meglio delle lezioni asincrone, ancora meglio magari un po' mixare, quindi uh... lasciare un giorno appunto in cui magari le lezioni sono asincrone, quindi ognuno può vederle quando vuole, ehm... anche magari in base alla giornata, sai c'è una giornata dove ho corsi dalle 8:30 alle 16:30, se uno di questi corsi è asincrono meglio, perché lo posso magari vedere un altro giorno e almeno non sto tutto il giorno al computer.”*

Lucia, 20 anni

La maggior parte (cinque) degli intervistati invece, ha utilizzato entrambe le modalità, come Samuele:

*“L'asincrona è comoda però c'è il rischio di prendersela, di prenderla un po' troppo alla leggera perché... magari, che so c'è il corso che non ti sta proprio simpatico alla mattina e dici: “Vabbè, me lo riguarderò”, poi mi è capitato, devo ammetterlo, di trovarmi a fine corso con venti lezioni da guardare e là era un problema; comodissimo per carità però anche quello va preso in modo serio perché se no è tutto inutile. [...] La differenza principale è che: modalità sincrona si può partecipare, modalità asincrona si vedono gli altri che partecipano, magari tu non puoi.”*

Samuele, 21 anni

Invece la modalità sincrona è stata usufruita da quattro studenti come Sergio:

*“La modalità sincrona penso che sia rispettosa nei confronti dell’insegnante che parla e vuole insegnare agli studenti e perché così può ancora mantenersi vivo l’obbiettivo principale che è quello dell’essere insegnante, che è quello di comunicare il più possibile informazioni però quando lo fa diciamo che deve avere un riscontro immediato, mentre parla; mentre se fosse asincrona sai si perderebbe un po’ questa cosa, perché parla a uno schermo e poi pensa che questo video sarà indirizzato ai suoi studenti, è molto più disumanizzante secondo me. [...] La differenza tra le due modalità sta in questo fatto dell’umanità che c’è che ancora e si riesce a cogliere nelle lezioni sincrone, rispetto a quelle asincrone.”*

Sergio, 24 anni

Per quanto concerne i miglioramenti dei nuovi corsi online rispetto ai primi la maggior parte degli intervistati si è accorta dei progressi dell’organizzazione dei docenti che nei primi periodi si trovavano in difficoltà come afferma Elena:

*“Probabilmente una maggiore dimestichezza da parte dei professori nell’impostare questo genere di didattica perché comunque nei primi periodi, in cui ho seguito la didattica a distanza, l’intero corso risultava un po’ con tanti punti da migliorare. C’è negli altri semestri, comunque, è risultato più organizzato. [...] I professori, ad esempio, hanno stabilito fin da subito quali erano le modalità e se avrebbero utilizzato la modalità sincrona o asincrona. Talvolta mi è capitato appunto all’inizio di avere dei professori che comunque iniziavano con la modalità asincrona e poi passavano alla sincrona in maniera abbastanza repentina. Questo risultava abbastanza complicato. [...] C’è negli altri semestri rispetto al primo dove si è attuata la didattica a distanza si è avuta una maggiore organizzazione da questo punto di vista”.*

Elena, 22 anni

La maggior parte degli intervistati non ha mai avuto esperienze online al di fuori della didattica a distanza fatta all’università come sintetizzato nella Tabella 2.

Tabella n.2: Esperienze online al di fuori dell’università.

ALTRE ESPERIENZE DI DAD AL DI FUORI DELL’UNIVERSITÀ	
Elena	No
Alessio	Fantacalcio online: si perde tutta la gestualità, tutta la convivialità, il fatto di non poter mangiare insieme e passare una serata in compagnia.
Lucia	No
Michela	No

Daniele	No
Antonio	No
Lisa	Yoga: c'era un'organizzazione incredibile, con i suoi pro e contro; il contatto fisico è importante con l'altro ma non potendolo fare in presenza c'era un po' di frustrazione.
Anna	No
Sergio	Feste online: mettevano la musica e si poteva assistere al Dj che faceva la sua prestazione.
Samuele	No

Come si può notare dalle risposte date solo tre studenti, Alessio, Lisa e Sergio, hanno partecipato attraverso dispositivi elettronici a alcune attività come l'asta del fantacalcio, yoga e feste.

### *3.1.2 Rapporto con la tecnologia*

Il secondo ambito affrontato riguarda il rapporto degli studenti con i mezzi tecnologici nel corso della pandemia, nella quale essi hanno dovuto adeguarsi per frequentare i corsi e sostenere gli esami.

La maggior parte (nove su dieci) hanno dichiarato, in maniera mediamente soddisfacente, di disporre già dei dispositivi e dell'adeguata connessione ad Internet, tranne Michela che ha affermato di aver avuto l'esigenza di acquistare un nuovo computer. Quest'ultima, infatti, ha dovuto investire economicamente più di quello che pensava. Anche Sergio, per quanto riguarda il proprio piano Internet, ha dovuto acquistare una linea Wi-fi per la casa dichiarando che inizialmente si adeguava usando il suo smartphone come router.

L'Università degli Studi di Padova, tramite accordi con rivenditori convenzionati, mette a disposizione pacchetti per l'utilizzo del Wi-fi e altri dispositivi. In questo contesto, solo due studenti hanno usufruito del bonus Internet per agevolare la loro connessione anche dal punto di vista economico. Inoltre una studentessa, Elena, ha dichiarato di essere mal informata sull'esistenza di questi incentivi ma sostiene di approfittarne nel successivo semestre.

*“Ehm no però lo farò per il prossimo semestre. Mi sono pentita di non aver approfittato del bonus [ride] in un primo momento perché l'ho scoperto tardi, ehm è stata una mia mala informazione e niente quest'anno penso di usufruire di questo bonus in quanto la connessione in Sicilia fa abbastanza pena [ride] ehm quindi sì, fa comodo avere un altro dispositivo...”*

Elena, 22 anni

Facendo riferimento ai dispositivi utilizzati per la Dad gli intervistati hanno affermato di non condividerli con altre persone, a parte Samuele, che ha dovuto dividersi il computer con la sorella:

*“Sì, mia sorella gemella che è all'università anche lei al terzo anno e... certe volte, ricollegandomi alla domanda di prima la modalità asincrona mi è servita molto in certi casi, perché magari anche lei aveva lezione e... quindi per fortuna c'erano le lezioni registrate sennò certe volte non avrei potuto seguirle.”*

Samuele, 21 anni

Per alcuni studenti è avvenuto un significativo cambiamento di rapporto con la tecnologia mutando da bisogno secondario a primario. Alcuni di loro, autodefinendosi “non tecnologici”, si sono adattati anche facendosi aiutare dai familiari. Altri invece, con l'aumento delle ore passate davanti al pc, e il relativo aumento di problemi come mal di testa e male agli occhi, hanno diminuito l'uso quotidiano dello smartphone. Infine, se per alcuni studenti c'è stato un rifiuto della tecnologia, per altri, si è creata una vera e propria dipendenza, come afferma Michela:

*“Uhm ma in realtà forse la cosa che è cambiata è che sono.. mi rendo conto di essere molto più interdipendente dalla tecnologia, nel senso che ne sento proprio il bisogno, c'è al di là delle lezioni, con il lockdown c'è sempre stato un bisogno di essere in contatto con l'altro e lo potevi fare tramite i social. Io penso che passerò minimo sulle due ore al giorno su Instagram, Facebook non tanto, più che altro Instagram e WhatsApp e vari insomma. Quindi sì ne sento un'esigenza e forse è quasi una dipendenza perché io quando mi sveglio devo entrare nei social.”*

Michela, 27 anni

La connessione, sia degli studenti che dei docenti, è stata il problema più evidenziato dagli intervistati, in quanto otto su dieci hanno dichiarato di aver avuto

questi disagi principalmente durante le lezioni. Inoltre Lisa, ha avuto problemi di connessione durante lo svolgimento di un esame, costringendola a rinviarlo. Per risolvere queste problematiche essi: ristabilivano possibilmente la connessione, altrimenti attendevano la lezione registrata facendosi passare gli appunti dai colleghi; utilizzavano gli smartphone come “hotspot”; provavano a ricaricare la pagina entrando e uscendo dalla lezione.

*“Ho dovuto addirittura rimandare un esame una volta perché non funzionava la connessione, un trauma, un trauma e per fortuna avevo davanti un professore super comprensivo e un'amica che mi ha ceduto il suo posto sennò avrei dovuto rimandare l'esame di chissà quanto per un problema che non dipendeva da me, perché ero preparata e quindi questa cosa è impensabile, è come magari andare a fare un esame e il treno viene cancellato.”*

Lisa, 22 anni

L'ultima questione posta per il secondo ambito riguarda la settimana tipo degli studenti nel frequentare le lezioni online e il quantitativo orario trascorso davanti ad uno schermo. I dati sono riportati schematicamente nella Tabella 3.

Tabella n.3: Ore trascorse davanti ad uno schermo durante la didattica a distanza.

NUMERO DI ORE TRASCORSE DAGLI STUDENTI DAVANTI AI DISPOSITIVI	
Elena	Dalle 3 alle 5 ore al giorno (anche fino a 7-8 ore)
Alessio	10 ore alla settimana
Lucia	6 ore al giorno
Michela	15 ore a settimana
Daniele	7-8 ore al giorno
Antonio	4 ore al giorno
Lisa	Inquantificabile
Anna	6 ore al giorno
Sergio	8 ore al giorno
Samuele	Dalle 4 alle 6 ore al giorno

Si può notare come gli studenti passino mediamente da un minimo di 3 ore a un massimo di 8 ore al giorno davanti a uno schermo. Talvolta una prolungata

esposizione verso i dispositivi tecnologici provoca disturbi psicofisici, i più evidenziati sono: pesantezza visiva e mal di testa, ma anche: mal di schiena, cattivo umore, incremento dell'ansia e aumento della stanchezza.

### *3.1.3 Rapporti personali*

L'intervista prosegue analizzando il terzo ambito, ovvero quello dei rapporti personali. La didattica a distanza ha provocato, almeno all'inizio, un profondo cambiamento di quelle che erano le relazioni tra studenti e professori. Per i primi la difficoltà maggiore è stata la mancanza di socializzazione con gli altri colleghi, fondamentale, in quanto se lo stare insieme viene a mancare, si perde quello che è il senso di vivere l'università. Anche per i docenti non sono mancate le difficoltà, sicuramente più tecniche, all'inizio, nella preparazione delle lezioni e nel preparare gli esami, ma anche per quanto riguarda l'interazione, molto importante anche per i professori, in quanto il parlare davanti ad uno schermo vuoto, nei casi in cui gli studenti tenevano microfono e videocamera spenta, portava a perdere un po' il senso di tenere la lezione interagendo e partecipando in maniera attiva.

La prima domanda concerne la variazione dei rapporti tra studenti e docenti rispetto la didattica tradizionale. Alessio, non ha notato alcun tipo di cambiamento nei rapporti con i professori evidenziando che comunque anche in passato, con la precedente didattica tradizionale, non ne aveva avuti. L'unica possibilità che ha avuto di interagire direttamente con un professore è stato durante un laboratorio obbligatorio in presenza, nel quale c'è stato un libero scambio di opinioni dovuto alla partecipazione di circa una ventina di studenti. Al contrario, con la Dad, ha notato un forte cambiamento nel relazionarsi con i colleghi sottolineando il totale mancamento della socialità e perdendo tutti i contatti creati con il suo gruppo universitario in precedenza. Anche Anna, non avendo avuto alcun rapporto in passato, non ha notato alcun cambiamento; inoltre, anche con i compagni, non ha notato differenze.



Il restante degli intervistati, al contrario di Alessio e Anna, ha affermato il manifestarsi dei cambiamenti nelle relazioni interpersonali. In particolare, Elena, ha dichiarato significative variazioni ritrovandosi spesso a studiare da sola in mancanza dei contatti con i suoi colleghi più stretti e la Dad le ha impedito la creazione di nuovi rapporti e conoscenze. Inoltre si è sentita penalizzata anche nel sostenere gli esami, soprattutto dei nuovi corsi che ha seguito, in quanto non conosceva bene il professore che aveva davanti.

Tuttavia, il principale cambiamento che si è evidenziato, riguarda l'interazione con i docenti come dichiarato da Lucia, Michela e Daniele. Lucia ha notato una profonda distinzione riguardante la disponibilità dei docenti stessi. Michela, invece, sottolinea il fatto che i rapporti non sono migliorati in quanto alcuni docenti si sono presi più libertà nel dire certe cose a livello personale. Infine Daniele ha notato variazioni nella comunicazione, che avveniva nella maggior parte delle volte per e-mail:

*“Sono variati moltissimo, ovviamente nei modi che ho descritto anche prima. Quindi per l'appunto l'essere in presenza rende molto più semplice socializzare, perché comunque è considerato molto più accettato chiedere ad un collega di corso di persona degli appunti, cosa ne pensa o anche se viene fuori a prendere un caffè ecc. ecc., e invece andare a scrivere ad una persona per numero di telefono, risulta quasi più un'invasione dell'intimità, anche il fatto che c'è la solita storiella del: “prima ti scrivo su Instagram e poi ti chiedo il numero ecc. ecc.” che fa un po' ridere e un po' pensare, ma è vera, perché comunque andare a scrivere al numero di telefono di qualcuno ti sembra sempre di invadere quel qualcosa che non puoi andare a toccare. Quindi ti senti, almeno nella mia esperienza, ti senti molto più restio nell'andare a chiedere cose, tuttavia nel tempo questa timidezza, questa cosa iniziale si è andata dissolvendosi perché non c'erano altri mezzi per poter comunicare quindi semplicemente è ritornato comunque come prima questa parte del rapporto e ovviamente c'è tutta la parte del: “non posso vedere qualcuno di persona” quindi il rapporto si modifica di conseguenza...”*

Daniele, 22 anni

Si prosegue con la seconda domanda riguardante i ricevimenti richiesti dagli studenti ai professori. Solamente quattro intervistati su dieci hanno dichiarato di aver sostenuto almeno un ricevimento durante la Dad, sottolineando in generale la disponibilità dei docenti. Solamente Anna, ha avuto problemi di connessione che

le hanno impedito di svolgere regolarmente il colloquio, in quanto ha dovuto riavviare il computer, tentando di connettersi ad un'altra rete e, andando in paranoia, non si è più sentita di richiederne ulteriori.

Tutti gli altri, invece, si sono sentiti a proprio agio, nonostante il tempo limitato, affermando la praticità e l'efficacia della modalità che ha reso più vicina la conversazione con i docenti. Tutti e quattro hanno utilizzato i colloqui per redigere la tesi e solamente Lisa ne ha richiesto un successivo, con un professore diverso della quale aveva seguito in precedenza il corso, per chiedere un consiglio. Inoltre quest'ultima, afferma la stranezza di questa modalità in quanto parlare a tu per tu con un docente è come se lo si facesse entrare nella propria casa.

La terza domanda riguarda invece la necessità degli studenti di richiedere chiarimenti durante le videolezioni. Quasi tutti gli intervistati hanno avuto questo bisogno trovando la piena disponibilità dei professori nel rispondere ai loro quesiti. Le modalità nell'effettuare gli interventi sono stati di varie tipologie e sempre a discrezione del professore: utilizzando la chat di Zoom, attendendo il termine del discorso per porre la questione oppure rimanendo collegati a fine della lezione per non interrompere.

Proseguendo con la quarta domanda, si è voluto dare risalto all'importanza o meno nell'avere una relazione faccia a faccia con il docente da parte degli studenti, valutando l'efficacia dei mezzi tecnologici e capendo quale tipo di difficoltà o impedimento hanno reso complicata questa tipologia di interazione. Le risposte degli intervistati hanno segnato distintamente due correnti di pensiero. Coloro che ritenevano fondamentale la suddetta relazione, come Alessio, dichiarando la basilarietà della parte umana che soltanto in presenza rende al massimo. La maggior parte di loro inoltre, ritiene che comunicare attraverso i dispositivi tecnologici abbia altrettanta proficuità.

*“Trovo sia molto più importante perché puoi anche imparare dalla gestualità del professore stesso, dal modo in cui si pone, quando si è in presenza, perché è bello anche vedere se i professori sorridono, se i professori son contenti di quello che fanno, dall'espressione si vede quello che spiegano, fa proprio parte della loro persona e quindi riescono magari anche ad attirare l'attenzione e la concentrazione. Online trovo che*

*abbiano fatto di tutto per mantenere lo stesso livello di mh... carica da parte loro, però come gli stessi dicevano più volte, avevano molta difficoltà nel farlo e si vedeva, ecco.”*

Alessio, 22 anni

Coloro invece che non ritengono sia fondamentale, almeno ai fini di sostenere gli esami e seguire i corsi, hanno potuto conoscere comunque di più i professori in Dad. Inoltre come racconta Lisa, lo schermo fungeva da protezione e dava una sensazione di sicurezza:

*“Dipende, non mi sento di dire sì o no perché per la mia esperienza è dipeso da tanti fattori, tendenzialmente magari non si direbbe ma sono timida e quindi l'aver anche per le interviste che ho dovuto fare per la tesi, avere uno schermo è una sorta di protezione no?! Perché ti fa sentire più sicuro, nessuno invade il tuo spazio fisico nella relazione e quindi a volte è stato un gran vantaggio, altre un po' frustrante perché ovviamente lo scambio della relazione faccia a faccia è completamente diversa e più arricchente sicuramente.”*

Lisa, 22 anni

Contrariamente a prima, per la maggior parte degli intervistati, i mezzi tecnologici non implicano molta efficacia, come si può notare dalle parole di Elena:

*“Mmm no, comunque manca proprio l'interazione, il contatto interpersonale nel senso ... nel senso stretto, c'è penso che sia più una modalità provvisoria che una modalità di apprendimento utilizzata quotidianamente. Secondo me appunto non è tanto efficace quanto una didattica in presenza anche con i colleghi soprattutto, anche perché in presenza oltre all'aspetto prettamente didattico, puoi scambiare anche delle chiacchiere in più, puoi trascorrere del tempo in compagnia. Mentre se comunque sei costretto a stare tutto il giorno tra le lezioni online e le altre attività di gruppo davanti al PC diventa estremamente pesante e un lavoro di gruppo che magari in presenza potrebbe risultare particolarmente piacevole, nell'online risulta pesante come l'ennesima pesantezza che ti costringe a stare seduto in una sedia e vedere persone attraverso uno schermo.”*

Elena, 22 anni

Le difficoltà maggiormente riscontrate che impedivano di intervenire durante le videolezioni, erano prevalentemente di natura tecnica come la connessione che saltava. Samuele invece, sottolinea come le emozioni possono essere un ostacolo, in particolare la timidezza causata dalla visione negli schermi della propria foto e

del proprio nominativo. Questa situazione si rispecchia anche nelle parole di Michela:

*“Sicuramente ci sono stati degli impedimenti come il fatto di essere riconosciuto visivamente, perché se sei in 180 che seguono la lezione o comunque in 100 persone e magari sei nell’aula intervieni, alzi la mano e ci sono tutti che si girano, però quello più distante magari è anche scomodo per girarsi e allora tanto vale sta girato e ascolta quello che tu hai da dire; il fatto che tu vedi in primo piano la tua faccia e stai facendo una domanda, ti continui a dire: “cacchio, occhio che adesso sparo la m\*\*\*\*\*a e non ce n’è più per nessuno” e infatti spesso quando intervenivano persone o compagni di corso che io reputavo e che reputo tutt’ora brillanti fai tanta fatica dopo a intervenire e la didattica online fa emergere ancora di più questo aspetto insomma.”*

Michela, 27 anni

La quinta domanda intende indagare l’importanza dello socializzare con i compagni di corso, aspetto importante per gli studenti universitari che necessitano di comunicare e rimanere in contatto fra loro. A questo proposito la tecnologia è stata essenziale per il mantenimento dei rapporti tanto che si è voluto sondare quali fossero i mezzi tecnologici e social media più utilizzati. Le risposte sono state: Zoom, WhatsApp, Instagram, Facebook e Telegram.

Interagire abitualmente con altre persone è risultato essere particolarmente rilevante nelle risposte degli intervistati, infatti tutti e dieci hanno definito come “molto importante” stringere dei legami con i colleghi. Elena, sostiene che con la didattica a distanza l’aspetto dello conoscere gente nuova proveniente da diverse regioni e paesi viene ridimensionato in maniera preponderante figurando un aspetto negativo. Anna invece, che inizialmente sentiva molto questa mancanza, ha riscontrato che socializzare per lei non è un bisogno primario in quanto esistono cose più importanti, e che tramite i gruppi sui social si riesce comunque a mantenere una relazione con i compagni, anche se diversa da quella che si verrebbe a creare di persona.

Alessio, ritiene fondamentale instaurare amicizie all’interno dell’università per poter studiare in gruppo e superare gli esami nel modo migliore, pensiero condiviso anche da Samuele che come Lisa, ritiene che oltre i professori sono gli studenti a fare l’università:

*“Eh... beh io sono una persona a cui piace socializzare, quindi per me è stato molto importante nel periodo che ho passato in presenza all’università, perché ci ho passato molto tempo insieme, ho condiviso anche molte ore di studio, molti anche pensieri riguardanti certi esami, mi son stati molto utili anche. Comunque... nel contesto università instaurare un’amicizia tra dei colleghi è importantissimo, sennò la si vive a metà secondo me, perché è un contesto sociale molto importante che si viene a creare; e... infatti all’inizio ero molto preoccupato quando era venuta fuori la didattica a distanza, io pensavo che sarebbe durata poco; poi quando ho visto che stava iniziando a peggiorare la situazione, ho capito che sarebbe durata, non pensavo ancora che sarebbe durata fino alla fine del mio terzo anno, infatti me ne sono reso conto poco tempo fa e me ne sono molto dispiaciuto, perché ho proprio pensato che mi son perso la maggior parte della vita universitaria .. però dopo un po’, cioè ci si fa l’abitudine, non ci si pensa più ormai dopo un anno e mezzo, cioè ci ho fatto l’abitudine. All’inizio mi sarei disperato se mi avessero detto che fino alla fine del mio terzo anno sarebbe stata a distanza.”*

Samuele, 21 anni

*“È fondamentale, cioè l’università la fanno le persone con cui la vivi, oltre che i professori, ed è sempre stato così nella mia concezione di scuola, dalle elementari ad oggi.”*

Lisa, 22 anni

Per questo ambito, l’ultima domanda riguarda l’utilizzo o meno della webcam e del microfono da parte degli studenti durante le videolezioni, entrambi strumenti previsti dall’applicazione Zoom. Le risposte raccolte sono risultate abbastanza discordanti per quanto riguarda la volontà di accendere o spegnere la videocamera, mentre tutti si sono trovati d’accordo nell’affermare che il microfono acceso poteva essere un elemento di disturbo e che dunque i professori chiedevano di tenerlo spento e di accenderlo solo se per intervenire.

Quasi tutti gli intervistati hanno dichiarato di tenere, nella maggior parte dei casi, spenta la webcam per diverse ragioni come il fatto di non volersi mostrare vestiti “male” e il poter restare seduti scomposti, oppure andavano a giornate e sceglievano in base dall’orario della lezione e all’accoglienza dei professori. Molti docenti avevano piacere durante i corsi che gli studenti accendessero la telecamera, tanto che con alcuni di loro vi era l’obbligo, mentre altri la richiedevano solo durante lo svolgimento degli esami online.

Soltanto due studentesse, Lucia e Michela, hanno tendenzialmente sempre tenuto accesa la videocamera per loro scelta personale, dichiarando che il sapere

che ci sono persone che ti stanno guardando, talvolta aiuta a non distrarsi. Lucia inoltre sostiene che il rapporto con il docente è diverso se si mantiene la telecamera accesa in quanto c'è un'interazione maggiore di quella che si avrebbe se la si tenesse spenta:

*“Io tendenzialmente l’attivavo perché comunque ti da un rapporto diverso, cioè con la telecamera spenta ehm... fai molta più fatica a seguire la lezione, ti distrai, ti metti al telefono, fai altre cose, almeno con la telecamera accesa vedi... cioè sei un po’ più sul pezzo, nel senso sai: “ok, mi stanno guardando devo concentrarmi non posso far nient’altro”, mh... e magari il professore appunto dice il tuo nome, ti guarda, quindi c’è comunque un po’ più di... di interazione ecco.”*

Lucia, 20 anni

### *3.1.4 Aspetto casalingo e familiare*

Il quarto ambito si concentra sull'aspetto casalingo e personale. La pandemia ha portato professori e studenti a riorganizzarsi in poco tempo per poter proseguire con la distribuzione delle lezioni. Non è cosa scontata però, che tutti in breve tempo avessero uno spazio tranquillo dove poter seguire i corsi senza distrazioni e interruzioni da parte di genitori e parenti. Michela infatti, all'inizio della Dad non aveva il proprio spazio personale e solo successivamente ha avuto a disposizione la sua stanza. Altri invece hanno dichiarato di avere avuto sin da subito un posto dove sistemarsi, ma talvolta la concentrazione veniva a mancare.

Tutti, eccetto Elena, hanno avuto distrazioni finché seguivano le lezioni: lo smartphone è stato quello più nominato dagli intervistati ma oltre a questo, le principali distrazioni sono causate dal campanello che suonava, dai rumori di sottofondo o dei vicini, dal dover andare in bagno e dall'aver fame e sete.

Il livello di deconcentrazione dovuta dai propri genitori o parenti, che presi dalla curiosità invadevano gli spazi durante le lezioni, non è stato rilevante. Daniele racconta che una volta suo fratello è apparso in videolezione e lo ha leggermente distratto. Talvolta, i genitori si dimostravano curiosi e ascoltavano pezzi di lezione, questo però non viene descritto come fastidioso da parte degli

intervistati, come nelle parole di Michela che spiega come poteva essere un'opportunità per i suoi parenti ascoltare una lezione universitaria e che lei stessa ci teneva a farli assistere:

*“Si però non mi sono sentita che li abbiano invasi, anzi in certe lezioni volevo che loro sentissero cosa io stessi studiando soprattutto per quanto riguarda la retorica che c'è dietro all'immigrato o l'Islamofobia, ne abbiamo parlato tanto nel corso di Logica delle Scienze Sociali e c'era il seminario con \*\*\*\*\* [nome e cognome censurati per la privacy] e io ho tenuto la telecamera spenta.. ecco con lei sì la tenevo sempre spenta con la \*\*\*\*\* [cognome della docente censurato per la privacy] perché avevo un po' di ansia .. però è fantastica lasciamo scritto questo [ride]; e sì volevo che loro proprio ascoltassero perché c'è un'idea comune che secondo me non è veritiera e non rispecchia la realtà e ci tenevo che loro sapessero, però sì hanno anche ascoltato in maniera interessata quindi è stato anche per loro un'opportunità per ascoltare una lezione universitaria, perché alla fine se penso a mia nonna che seguire una lezione universitaria in presenza non lo farebbe mai, è stata un'opportunità che hanno accolto...”*

Michela, 27 anni

L'ultimo aspetto analizzato per quest'ambito fa riferimento all'organizzazione delle pause tra i diversi corsi. Quello che gli studenti facevano durante le pause era nella maggior parte dei casi: fare merenda, una passeggiata, bere un caffè, fumare una sigaretta o fare esercizio fisico. Solo Samuele dichiara che non si può parlare di “pause” nel senso stretto del termine perché ci si trova nella propria abitazione e quindi si dovrebbe parlare di “distacco dalla lezione”:

*“Mh... cioè, appunto pause in un contesto di didattica a distanza è un po' una cosa che secondo me, cioè non è una pausa, perché sei a casa tua, cioè fai una lezione, poi la spegni, ed è... non è una pausa, sei a casa, è proprio un totale distacco dalla lezione. Cioè una pausa, secondo me, è quando finisci un corso o lezione e vai a berti un caffè, e poi rientri a lezione, ma comunque sei circondato da colleghi, da professori e... è una pausa, diciamo più faticosa, delle pause che si fanno a casa propria non so se mi sono spiegato. A casa propria è proprio un distacco totale, cioè se io avevo lezione alle 8:00, dalle 8:00 fino alle 10:00 e poi eh... dovevo ricominciare alle 12:00, facevo tutte le cose che mi passavano per la testa, di cui avevo possibilità di fare a casa, mentre all'università non si possono far certe cose; cioè io potevo uscire, potevo andare a fare un giro, potevo mangiare, potevo bere, potevo sdraiarmi sul divano; quindi è una pausa un po' strana, cioè me le organizzavo in base a quello che avevo voglia di fare, invece l'università te l'organizzi in base a quello che puoi fare e non quello che vuoi fare.”*

Samuele, 21 anni

### 3.1.5 Esami

Il quinto blocco di domande analizza il parere degli intervistati nello svolgimento degli esami da casa in quanto la pandemia ha costretto il trasferimento anche di questi ultimi dà in presenza a online.

Ad eccezione di Antonio che non ha svolto alcun esame in Dad, tutti gli altri intervistati ne hanno svolto almeno uno in questa modalità. Tutti e nove, hanno dichiarato che svolgere esami online influisce sul rendimento, per alcuni positivamente e per altri negativamente.

Alcuni professori hanno dovuto riadattare il proprio corso alla modalità, trasformando per esempio la tipologia di esame da scritta a orale oppure sostituendo la prova d'esame con esercitazioni o paper. Anche questo cambiamento ha risentito nelle valutazioni degli studenti.

Ad essere evidenziata è la possibilità di poter “copiare” durante gli esami scritti svolti online, tre studenti ne hanno parlato positivamente, in quanto questo può influire sulla valutazione in modo ottimale. Per Daniele al contrario, copiare non viene visto in modo positivo ma come un problema che può influire negativamente sulla valutazione:

*“Intanto bisogna fare una distinzione principale tra esame scritto e esame orale. Nell'esame scritto influisce in maniera enorme perché intanto c'è la possibilità di copiare, che per quanto sia ridicola è inevitabile, ah... la maggior parte delle persone copia negli esami online o almeno di tutti quelli che conosco, che ho visto anche tramite i gruppi ecc. ecc., la maggior parte copiava. Ovviamente non spudoratamente però c'è chi in maniera più onesta, c'è chi in maniera meno onesta, c'è chi copiava tutto, c'è chi copiava pochissimo perché era insicuro, insomma per tutte le possibilità infinite e quindi questo va a cambiare molto il rendimento. Ah... personalmente mi è capitato di copiare durante un esame sì, inutile fare gli onesti qui, ah... per insicurezze e per paura e questo ovviamente ha cambiato, non so se, se senza copiare avrei fatto meglio o peggio, perché molto spesso si rischia di peggiorare anche perché tu leggi cose che non sai e quindi nel tradurre e riportarle è facilissimo commettere errori, quindi non necessariamente il copiare è una cosa che influisce in maniera positiva sul rendimento, anzi molto spesso una persona che magari è insicura a un esame come me, può rischiare di sbagliare qualcosa copiando. E magari se non avesse potuto copiare sarebbe riuscito a scrivere la cosa giusta, quindi sì, in questo caso durante gli esami scritti influenzano tantissimo ...”*

Daniele, 22 anni



Daniele continua raccontando come anche altri fattori come disturbi esterni, distrazioni e connessione malfunzionante possono influire sul rendimento negativamente:

*“C’è anche tutto il fattore di disturbo intorno, le distrazioni che ci possono essere in casa, la connessione che magari non va ecc. ecc., possono creare disturbo. Per quanto riguarda l’esame orale la possibilità di copiare ovviamente si esclude perché è un esame chiaramente orale, però ci sono altri mille fattori di disturbo e di problema, e... mi ricordo che nel primo semestre quando le cose non erano organizzate c’è stato l’esame orale di antropologia, e siamo stati convocati tutti e settanta in una stanza Zoom e ognuno guardava l’esame dell’altro; personalmente non mi ha dato fastidio però so che moltissimi compagni, moltissimi colleghi scusa, hanno avuto diversi problemi nel farsi sentire dagli altri e si sono innervositi molto di più, e una collega, che è una mia amica stretta, si è addirittura bloccata all’inizio dell’esame perché si vergognava troppo davanti a settanta persone nell’espone ciò che sapeva; quindi sì quello ha influito moltissimo. Nel caso invece degli esami orali più recenti, quindi che vengono, quasi tutti, almeno quelli che ho frequentato io, che ho sentito, vengono condotti con un colloquio personale a tu per tu, ehm c’è più concentrazione, cioè viene tolto il fattore ansia dovuto comunque all’enorme stanza, ma c’è sempre il fattore distrazione e c’è l’attesa e tutte queste cose qui che vanno a influire molto a livello di rendimento.”*

Daniele, 22 anni

Secondo Michela invece il fattore principale che potrebbe influire sul rendimento è l’essere riconosciuti visivamente durante gli esami:

*“Sul rendimento potrebbe variare sì nel momento in cui .. c’è secondo me un volto te lo ricordi meglio online magari c’è quel docente che non può non vederti in maniera proprio simpatica e si ricorda meglio di te e quindi durante l’esame potrebbe ricordarsi e dire: “ah quello lì è lo s\*\*\*\*\*o che mi ha risposto così o così” e magari durante l’orale può essere un po’ più esigente...”*

Michela, 27 anni

L’opinione degli intervistati sul fare gli esami da casa è stata quasi per tutti un grande vantaggio. Nel caso di Lisa, se si fallisce un esame in Dad, lo si accetta più volentieri perché il fatto di essere già a casa e di non essere in sede comporta meno fatica e frustrazione. Anna, grazie all’online è riuscita a dare più esami di quelli che avrebbe fatto in presenza, Sergio è riuscito a organizzarsi meglio con i tempi, Michela racconta come anche bisogni fisiologici possono influenzare l’apprezzamento o meno della didattica online:

*“Io ho un problema con gli esami che mi agito veramente tantissimo e questo implica che io debba andare spesso in bagno. Quindi non essendo un’amante dei bagni pubblici, anche all’università facevo molta fatica ad andare in bagno; c’è nel senso anche solo un pit stop e via nel momento in cui hai esami almeno a casa io avevo sempre il bagno disponibile. Poi essendo tante ragazze di sociologia avrei sicuramente dovuto aspettare o ci sarebbero stati momenti un po’ di disagio, quindi per quello è andata meglio...”*

Michela, 27 anni

Infine, è stato interessante chiedere l’opinione e la preferenza tra il fare gli esami in presenza o online. Ciò che è emerso dalle risposte è che più della metà preferirebbe tornare al metodo tradizionale, come Sergio che ritiene vi sia una valutazione più equa e maggior controllo, mentre Samuele vorrebbe tornare in presenza a causa della trasformazione degli esami scritti in orale. Infine per Michela, fare esami direttamente all’università permette di mettere in campo molte più competenze. Anna e Lisa invece, preferirebbero continuare con questa modalità a distanza in quanto per loro gli esami risultavano più semplici. Elena e Antonio rivelano una propensione per la modalità duale, metà online e metà in presenza, volendo dare la possibilità di scegliere agli studenti se fare gli esami in sede o in Dad.

### *3.1.6 Tesi*

Il sesto ambito affrontato riguarda la tesi di laurea. Queste domande sono state poste solo a tre studenti del terzo anno, Lisa, Anna e Sergio in quanto tutti gli altri partecipanti alla ricerca al momento dell’intervista non avevano ancora contattato un relatore.

Le questioni affrontate tentano di indagare il livello di soddisfazione da parte dei tesisti nel comunicare con il proprio relatore tramite i mezzi tecnologici e le difficoltà riscontrate nel reperimento del materiale utile alla stesura della tesi, tenendo in considerazione il periodo di *lockdown*. I tre intervistati si sono ritenuti soddisfatti del rapporto stabilitosi con i rispettivi relatori definendo i ricevimenti svolti molto organizzati. Lisa in particolare, ha sottolineato il fatto che tramite

questa modalità è riuscita a relazionarsi più facilmente e a sentire il docente più vicino:

*“Mi ha permesso di sentirlo più vicino. So che per tanti non è stato così perché i professori sparivano, invece se tu li vedevi a lezione o li vedevi in sede gli correvi dietro “ou rispondimi alla mail” e invece la mia esperienza è stata proprio il contrario perché mi ha permesso anche un attimo di essere più me stessa, nel senso che il dire “non capisco” oppure “come si fa?” è stato meno imbarazzante così perché è anche un po’ giustificato dal mezzo, siamo un po’ penalizzati da questa cosa, da questa situazione e penso forse che se non ci fosse stata la pandemia ma avremmo dovuto fare la Dad per forza non ci sarebbe stato questo equilibrio tra professori e alunni. La situazione di emergenza fin dall’inizio, secondo me, ha reso il tutto molto più semplice per assurdo, però si è stati più portati a dire “va bene dai chiudo un occhio” oppure “mi tolgo un attimo dal mio ruolo e divento una persona”, non so come dirti e se è successo anche a te ma non so, ho fatto meno fatica a relazionarmi, quello sì.”*

Lisa, 22 anni

Per quanto riguarda la facilità o meno nel reperire il materiale, Lisa si è trovata in difficoltà in quanto non potendo andare in biblioteca si è trovata a utilizzare solo internet che talvolta non le permetteva di sfogliare i libri per intero; questo è stato per lei un problema in quanto inizialmente ha fatto fatica a capire quale bibliografia utilizzare ed anche per questa ragione si è ritrovata costretta a comprare i libri.

Anche Anna ha utilizzato solo Internet come mezzo per reperire gli articoli, a differenza di Lisa però si ritiene pienamente soddisfatta in quanto è riuscita a trovare facilmente online tutto il materiale che le serviva. Sergio oltre Internet, del quale si reputa molto soddisfatto, in quanto è riuscito a scaricare gratuitamente i documenti, ha utilizzato dei libri che aveva a casa ed è riuscito a usufruire della biblioteca della sua città.

### *3.1.7 Vantaggi, svantaggi e considerazioni finali*

L’ultimo ambito analizzato fa riferimento al livello di soddisfacimento di questa tipologia di didattica, indagando in generale sull’idea di un eventuale futuro per la Dad. È stato inoltre chiesto di individuare aspetti a favore e a sfavore chiedendo ulteriori suggerimenti per un eventuale miglioramento di quest’ultima.

La metà degli intervistati ha dichiarato di ritenersi soddisfatto di come è stata gestita la distribuzione della didattica, definendola come un buon compromesso per poter continuare a studiare. Anna si è trovata particolarmente bene, tantoché afferma che non la cambierebbe.

Lisa, non ritenendosi né soddisfatta né insoddisfatta dichiara di essersi dovuta adattare perché era obbligatorio l'uso della Dad. Alessio ritiene che ci sono due livelli di interpretazione: il primo, è che non si poteva far meglio di così, il secondo è che questo modo di fare lezione non è per lui da scuola universitaria.

Elena, Antonio e Lucia non si sono sentiti particolarmente soddisfatti, in particolare nelle parole di Lucia si può notare un senso di frustrazione dovuto al fatto che non lavorando e avendo solo l'università come punto di riferimento nella propria vita sente la necessità di dover tornare in presenza:

*“Non ce la faccio più, sto impazzendo, cioè se l'anno prossimo non vado in presenza, piuttosto mi prendo un anno e riparto poi quando si ritornerà in presenza perché veramente non ce la faccio più, cioè ho raggiunto il limite non ne posso più, basta! Cioè nel senso, io sono una studentessa universitaria, che ha l'università come centro della propria vita ok? Se tu mi togli quello che c\*\*\*o faccio? Cioè dici “Almeno io lavoro” hai cose.. se hai solo quello non puoi vivertelo attraverso un computer”*

Lucia, 20 anni

Per gli studenti, i fattori che sono mutati maggiormente sono: un aumentato senso di solitudine e la necessità di fare affidamento su se stessi a causa della mancanza del relazionarsi faccia a faccia con colleghi e docenti, una diversità nell'approccio alla lezione tra alunni e professori più diretto e senza legami, una maggiore comodità e rapidità rispetto alla tradizionale didattica ma un'aumentata facilità di distrazione.

Successivamente è stato chiesto di individuare tre aspetti positivi e tre aspetti negativi della Dad, così riassunti nella Tabella 4.

Tabella n.4: Aspetti positivi e negativi della didattica a distanza.

ASPETTI POSITIVI	ASPETTI NEGATIVI
------------------	------------------

Elena	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Costi inferiori</li> <li>-Maggiore organizzazione</li> <li>-Comodità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Poca interazione</li> <li>-Lezioni piatte</li> <li>-Stare seduti per troppo tempo</li> </ul>
Alessio	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Possibilità di riuscire a seguire le lezioni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Lezioni piatte</li> <li>-Livellamento dei vari insegnamenti</li> <li>-Niente laboratori o esperienze in itinere</li> </ul>
Lucia	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Maggiore flessibilità</li> <li>-Ci si espone di più</li> <li>-Si manifestano nuove modalità di interazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Mancanza di socialità</li> <li>-Attaccamento a un dispositivo elettronico</li> <li>-Rimanere chiusi in casa</li> </ul>
Michela	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Gestione del tempo</li> <li>-Organizzazione più immediata</li> <li>-Si conoscono più persone</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Mancanza di empatia</li> <li>-Distrazioni continue</li> <li>-Senso di depressione</li> </ul>
Daniele	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Comodità</li> <li>-Possibilità di riuscire a seguire le lezioni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Distrazioni continue</li> <li>-Imbroglione durante gli esami</li> <li>-Problemi di connessione o con i dispositivi</li> </ul>
Antonio	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Accessibilità</li> <li>-Poter riascoltare le lezioni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Incapacità di concentrarsi</li> <li>-Incapacità di interagire</li> <li>-Difficoltà a studiare</li> </ul>
Lisa	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Più tempo a disposizione e maggiore gestione del tempo</li> <li>-Non doversi spostare</li> <li>-Poter riascoltare le lezioni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Distanza</li> <li>-Senso di impersonalità</li> <li>-Perdita della realizzazione di ciò che si sta facendo</li> </ul>
Anna	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Comodità</li> <li>-Possibilità di seguire più lezioni</li> <li>-Connessione funzionante</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Impossibilità di intervenire durante la lezione</li> <li>-Connessione non funzionante</li> </ul>
Sergio	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Si può seguire ovunque</li> <li>-Possibilità di riascoltare le lezioni</li> <li>-È aperta a tutti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Manca il contatto umano con il docente</li> <li>-Impossibilità di stare con i colleghi universitari</li> <li>-Si è costretti a stare davanti a uno schermo e chiusi in casa</li> </ul>
Samuele	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Comodità</li> <li>-Esami più semplici</li> <li>-Possibilità di riuscire a seguire le lezioni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Problemi tecnici</li> <li>-Distacco dai colleghi e dai professori</li> <li>-Esami orali</li> </ul>

Si può notare dalle risposte, alcuni aspetti in comune tra gli intervistati. Gli aspetti positivi maggiormente individuati sono: la comodità, una migliore gestione del tempo, la possibilità di poter seguire le lezioni, una maggiore organizzazione e la possibilità di poter riascoltare le lezioni. Tra gli aspetti negativi i più comuni sono: mancanza di socialità tra colleghi e con i professori, problemi tecnici, lezioni piatte e rimanere seduti per troppo tempo davanti a un dispositivo elettronico.

È stato interessante chiedere l'opinione sull'eventualità di un possibile futuro per la Dad. In tutti gli intervistati vi è un'idea di proseguimento con questa modalità tanto che tornare solo al metodo tradizionale potrebbe risultare distruttivo come si può notare dalle parole di Lisa:

*“Per noi universitari secondo me non si può tornare indietro, a livello scolastico fino alle superiori assolutamente Dad no, mai.. ma all'università secondo me tornare alla solo presenza sarebbe un po' distruttivo sotto certi punti di vista, c'è non vorrei essere fraintesa ma come ti dicevo è assurdo doversi attraversare l'Italia per fare un esame, oppure non poter tornare a casa perché sai di avere una lezione o quel professore particolarmente pignolo che non vuole che salti nemmeno una lezione, sai di poterla seguire come e quando vuoi, quindi dà anche più capacità di autonomia e responsabilizzazione se tu vuoi frequentare. Tante persone che frequentavano da noi anche a lezione arrivavano e stavano su Instagram, io stessa l'ho fatto spesso, e sono cavoli tuoi e secondo me la Dad ti responsabilizza ancora di più perché hai a disposizione del tempo che puoi impiegare dicendo “ok sono anche a casa però scelgo di stare attenta” oppure posso scegliere di stare attenta anche se non posso essere fisicamente lì. Per l'università tornare tutto in presenza non so quanto converrebbe perché ormai siamo tanti che abbiamo sperimentato per tanto tempo questa cosa e non credo che ci sia una persona che direbbe “no no Dad mai più nella vita”, magari sì però riconoscerebbe sempre, per le persone che frequento e che sento anche molto diverse da me, più piccole o più grandi, hanno sempre trovato una nota positiva alla Dad e per questo secondo me l'università ormai che l'abbiamo provata così sarà difficile tornare solo alla presenza perché dici “cavolo c'è anche un altro modo di fare le cose” e se le uniamo diventa più efficiente il tutto secondo me.”*

Lisa, 22 anni

Non tutti però sperano nel futuro di questa didattica, come Michela che ritiene che questo tipo di modalità dovrebbe essere utilizzato ancora solo in casi in cui lo studente sia impossibilitato nel recarsi in presenza.

Successivamente si è voluto chiedere agli intervistati cosa cambierebbero nella didattica a distanza, le risposte di Antonio, Alessio e Samuele sono state il voler un cambiamento nella strutturazione dei corsi aumentando il livello di interattività.

È stato suggerito inoltre, la volontà di voler concordare tra docenti e studenti gli orari di lezione non appesantendo troppo le giornate, aggiungendo ulteriori pause. Michela e Sara vorrebbero che vi fosse più comprensione durante gli esami per chi ha problemi di connessione non annullando lo stesso. Secondo Anna la didattica è stata distribuita nel miglior modo possibile ritenendosi soddisfatta. Daniele suggerisce di uniformare le modalità di erogazione dei corsi:

*“Per adesso direi che è organizzata molto bene, ah... forse uniformerei il modo di erogare i corsi, quindi o asincroni o tutti sincroni in modo che una persona non sia divisa a metà tra il dover seguire le lezioni, doverle registrare, dover fare tutto questo, in modo che ci sia una singola modalità una singola organizzazione e risulti tutto più chiaro...”*

Daniele, 22 anni

Per concludere l'intervista è stato chiesto agli intervistati se avessero ulteriori cose da aggiungere che non erano state evidenziate. Alessio sottolinea che ci dovrebbe essere una preparazione più appropriata da parte dei professori e una maggiore comprensione nei loro confronti. Inoltre anche i docenti dovrebbero avere un livello di comprensione maggiore verso i problemi degli studenti. Michela ritiene che molte volte la routine si standardizza portando le persone a vivere in una maniera molto individualista che ti porta a non riuscire più a stare insieme agli altri. Samuele mostra invece preoccupazione chiedendosi se questo tipo di didattica possa o meno aver influito nel suo percorso universitario:

*“Ormai io non ho più lezioni devo solo fare degli esami e... ovviamente senza il confronto coi colleghi e con professori faccia a faccia, secondo me non so, non so dirti in realtà perché non posso saperlo, però non so se avrei finito prima gli esami senza la didattica a distanza o se sarebbe stata la stessa cosa; so solo che soprattutto senza il contatto con i miei colleghi, spesso sono meno informato di certe cose perché magari prima mi informavo anche su domande di esami o anche su come si svolgeva un esame parlando con i miei colleghi, invece adesso devo farlo io in prima persona e certe cose le tralascio, quindi io ormai sono abituato però spero che questa didattica a distanza non abbia influito sul mio percorso, anche se ormai non si può fare più niente.”*

Samuele, 21 anni

Il restante degli intervistati non ha voluto aggiungere altro sottolineando come le domande avessero già soddisfatto pienamente l'argomento, talvolta evidenziando come l'intervista abbia dato loro modo di sfogarsi.



## CONCLUSIONI

Con questa tesi sulla didattica a distanza si è voluto dimostrare come, in un periodo di pandemia improvvisa come nel caso del Covid-19, è stato possibile, grazie a strumenti tecnologici dotati di connessione Internet e ad applicazioni come Zoom, continuare a garantire l'insegnamento da parte di scuole e università.

La modalità a distanza, diversa dal classico “*face to face*” a cui docenti e studenti erano stati abituati, è stata il giusto compromesso per continuare l'erogazione delle lezioni.

Dallo studio condotto e presentato si può notare come siano emersi pareri talvolta simili e talvolta molto diversi tra gli intervistati.

Innanzitutto, la prima questione presa in esame è stata l'impressione personale degli studenti sulla prima settimana di didattica online. Tutti hanno sottolineato aspetti pressoché negativi per quanto riguarda l'organizzazione dei docenti e delle lezioni, anche se, alcuni, hanno dichiarato di essere riusciti a programmare lo studio in modo ottimale avendo più tempo a disposizione che, nel caso in cui avrebbero dovuto spostarsi, sarebbe venuto a mancare; altri al contrario si sono trovati completamente disorientati da questa situazione.

Come precedentemente affermato, le tipologie proposte per seguire le lezioni potevano essere di tipo sincrono o asincrono. Nonostante metà degli intervistati abbia affermato di aver provato entrambe le modalità, le opinioni riscontrate risultano discordanti sul tipo di preferenza verso l'una o l'altra tipologia: nella modalità asincrona si sottolinea una maggior flessibilità delle tempistiche rispetto a quella sincrona, che però permette, al contrario di quest'ultima, un'interazione, seppur mediata, in tempo reale. Inoltre, alcuni studenti che hanno avuto modo di usare solo una modalità dichiarano di preferire comunque il metodo opposto a quello impiegato.

Non tutti hanno riscontrato miglioramenti con il proseguimento della didattica. Per alcuni, infatti, l'organizzazione dei professori non è cambiata, mentre per la

maggioranza è questo l'aspetto maggiormente potenziato, sia per una miglior capacità di gestire gli strumenti offerti della piattaforma che per un generale progresso qualitativo delle lezioni.

Per poter seguire le lezioni in Dad è stato necessario avere a disposizione strumenti tecnologici in grado di connettersi a Internet. Nonostante nove su dieci avessero un computer da utilizzare, la connessione è stata considerata come il problema più riscontrato tra gli intervistati.

Per quel che riguarda il passare tanto tempo davanti a uno schermo, è stata evidenziata un'influenza rispetto al passato per alcuni che non hanno sentito particolari cambiamenti, mentre altri hanno riscontrato una maggior dipendenza dalla tecnologia, che ha portato per la maggioranza di loro ad una comparsa di disturbi psico-fisici.

Tutti hanno ritenuto come fondamentale la socializzazione, sottolineando come quest'ultima sia cambiata significativamente rispetto al passato e soprattutto tra colleghi; con i professori invece questa mancanza si è sentita meno. Per chi ha avuto modo di svolgere ricevimenti online, tesisti e non, a parte per eventuali problemi legati alla connessione, i colloqui sono stati molto proficui così come quelli svoltisi in presenza. Non sempre però la mancanza di socializzazione viene affiancata a un necessario rapporto faccia a faccia, infatti diversi intervistati l'hanno ritenuto essenziale mentre altri hanno ritenuto altrettanto efficace una comunicazione mediata da dispositivi tecnologici.

Nonostante tutti avessero uno spazio personale dove seguire le lezioni, sono state riscontrate da quasi tutti delle fonti di disturbo e di distrazione anche da parte dei parenti. Inoltre, le attività svolte dagli studenti durante le pause fra le lezioni sono riconducibili a quelle fatte in presenza.

Il Covid-19 ha portato ad un cambiamento oltre che nello svolgimento delle lezioni anche nell'esecuzione degli esami trasferendoli anch'essi online. Questo ha portato alcuni docenti a dover rivedere le modalità di svolgimento degli stessi, modificandole. La maggior parte ha ritenuto più semplice svolgere gli esami a distanza percependo come positivo il non doversi recare in presenza, sottolineando

come il riuscire a copiare potesse essere più vantaggioso a livello di rendimento. Altri, anche se una piccola minoranza, hanno definito gli esami in Dad come un'esperienza negativa per mancanza di contatto tra studenti e docenti, ritenendo la possibilità di copiare come non produttiva per il rendimento. Nonostante la maggioranza degli intervistati abbia sottolineato come gli esami online fossero più proficui rispetto a quelli in presenza, la maggior parte ha comunque dichiarato la volontà di voler tornare a svolgerli con il metodo tradizionale in sede.

Infine, gli studenti si sono trovati relativamente bene con la didattica online, anche se non per tutti è stata propriamente soddisfacente, con delle lacune che potrebbero essere migliorate. Il fatto di ritrovarsi in una situazione di emergenza e di riuscire a erogare comunque i corsi è stato definito come un buon compromesso per continuare a studiare. Nonostante la didattica online sia risultata molto efficace, la maggior parte degli studenti intervistati esprime comunque la volontà di ritornare in presenza, anche se dichiarano che dopo aver sperimentato questo metodo, tornare indietro sarebbe alquanto distruttivo per le università.

In conclusione, in questa ricerca sono stati riscontrati alcuni limiti che potrebbero essere utili per lo sviluppo di ricerche future.

Il campione preso in considerazione per lo sviluppo dello studio sulla didattica a distanza è stato pressoché ristretto in quanto, l'analisi fatta ha tenuto in considerazione solo il corso di laurea in Scienze Sociologiche con sede a Padova. Per il futuro sarebbe interessante ampliare i confini e coinvolgere altri dipartimenti universitari, sia di Padova che di altre province, per capire e conoscere come altri individui di dipartimenti differenti hanno gestito e vissuto la questione Dad.

Un ulteriore limite riscontrato è stato il fatto di aver coinvolto studenti del secondo e del terzo anno che hanno vissuto a pieno la Dad non prendendo in considerazione gli studenti del primo anno in quanto, il loro coinvolgimento su questo tema sarebbe risultato parziale avendo vissuto questa realtà per metà con una didattica di tipo duale. Per gli studi futuri riguardanti queste tematiche sarebbe interessante provare a coinvolgere studenti che hanno seguito le lezioni con una

modalità mista, ampliando il target, per avere un quadro più approfondito e un campione più omogeneo sulla relativa questione.

Inoltre, lo studio qui analizzato prende in considerazione solo gli studenti, coinvolgendo un campione pressoché ristretto. Ulteriori ricerche potrebbero descrivere il grado di soddisfacimento di questa modalità mettendo a confronto le opinioni degli studenti con quelle dei docenti, per avere uno sguardo più completo sul tema da più punti di vista.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Allulli G., 2015, *Dalla Strategia di Lisbona a Europa 2020*, CNOS-FAP, Roma.

Balzola A., 2020, L'educazione a distanza alla luce e all'ombra della pandemia, *Mediascapes journal*, Roma.

Cardano M., Manocchi M., Venturini G. L., 2011, *Ricerche. Un'introduzione alla metodologia delle scienze sociali*, Carocci, Roma.

Cella R., Viale M., 2020, *La didattica dell'italiano ai tempi del distanziamento sociale, Italiano a scuola*, 2, pp. I-VI, Bologna.

De Angelis M., Montefusco C., Santonicola M., 2020, *In presenza o a distanza? Alcuni principi e pratiche per una didattica efficace*, Pensa MultiMedia Editore, Lecce.

De Filippo M., Percoco A., Voce A., 2020, *Covid-19 e didattica a distanza. Il caso Basilicata, una regione a rischio digital divide*, Fondazioni Eni Enrico Mattei Working Papers, Milano.

Drusian M., Riva C., Scarcelli C. M., Stella R., 2018, *Sociologia dei new media*, UTET Università, Torino.

Ferritti M., 2020, *Scuole chiuse, classi aperte. Il lavoro di insegnanti e docenti al tempo della didattica a distanza*, Sinapsi, X, n.3, pp. 64-76, Roma.

Gangale L., 2020, *Didattica a distanza, facciamo il punto della situazione*, Gli Stati Generali, Milano.

La Mendola S., 2009, *Centrato e aperto. Dare vita a interviste dialogiche*, UTET, Torino.

Pattaro C., Riva C., Tosolini C., 2017, *Sguardi digitali. Studenti, docenti e nuovi media*, FrancoAngeli, Milano.

Rivoltella C., Rossi P.G., 2019, *Tecnologie per l'educazione*, Pearson Italia, Milano, Torino.

Sarsini D., 2020, *Alcune riflessioni sulla didattica a distanza*, Studi sulla formazione: 23, 9-12, Firenze.

Trentin G., 2020, *Didattica con e nella rete. Dall'emergenza all'uso ordinario*, Franco Angeli, Milano.

## SITOGRAFIA

<https://www.epicentro.iss.it/coronavirus/sars-cov-2>

(ultima consultazione 30 settembre 2022)

[http://www.dt.mef.gov.it/it/attivita\\_istituzionali/analisi\\_programmazione\\_economico\\_finanziaria/documenti\\_programmatici/sezione1/strategia\\_di\\_lisbona.html](http://www.dt.mef.gov.it/it/attivita_istituzionali/analisi_programmazione_economico_finanziaria/documenti_programmatici/sezione1/strategia_di_lisbona.html)

(ultima consultazione 14 giugno 2021)

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM%3Ac11090>

(ultima consultazione 14 giugno 2021)

[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex:32008H0506\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex:32008H0506(01))

(ultima consultazione 14 giugno 2021)

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM%3A2012%3A0196%3AFIN>

(ultima consultazione 14 giugno 2021)

<https://ec.europa.eu/inea/en/connecting-europe-facility>

(ultima consultazione 14 giugno 2021)

<http://www.erasmusplus.it/scuola/erasmus-per-la-scuola/>

(ultima consultazione 28 ottobre 2021)

<https://www.etwinning.net/it/pub/about.htm>

(ultima consultazione 14 giugno 2021)

<http://docenti.unimc.it/laura.fedeli/teaching/2019/19935/files/slide-di-sintesi>

(ultima consultazione 5 luglio 2021)

<https://www.mediamanual.at/en/pdf/recommendations.pdf>

(ultima consultazione 5 luglio 2021)

[http://www.unesco.org/new/fileadmin/MULTIMEDIA/HQ/CI/CI/pdf/youth\\_media\\_education.pdf](http://www.unesco.org/new/fileadmin/MULTIMEDIA/HQ/CI/CI/pdf/youth_media_education.pdf)

(ultima consultazione 14 giugno 2021)

<https://www.miur.gov.it/scuola-digitale>

(ultima consultazione 14 giugno 2021)

<https://id.accademiadellacrusca.org/articoli/didattica-a-distanza-dad/1496>

(ultima consultazione 5 luglio 2021)

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/04/20A01475/sg>

(ultima consultazione 5 luglio 2021)